



RELAZIONI CHE COSTRUISCONO

CARTA DEI SERVIZI

parsec COOPERATIVA SOCIALE

Relazioni che costruiscono

PARSEC Cooperativa Sociale nasce nel giugno del 1996. Da quella data, il nostro costante impegno è stato quello di promuovere interventi e servizi in grado di rispondere, laddove possibile con proposte innovative, alla complessità dei bisogni sociali emergenti, sia a livello locale che nazionale. La Cooperativa si ispira ad un sistema di interventi incentrato sul principio di sussidiarietà e all'interno di una concezione partecipata di welfare, esprimendo attraverso le sue azioni il carattere e lo statuto pubblico della sua mission. PARSEC Cooperativa Sociale è consapevole del ruolo culturale, civile e politico che esprimono le organizzazioni della cooperazione sociale e della loro capacità di determinare processi di democrazia, di partecipazione ed inclusione: insieme intendiamo produrre quei cambiamenti in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena espressione e realizzazione delle persone, dei gruppi, dei territori. Siamo alla ricerca di una **felicità sociale possibile**, offrendo risposte ai bisogni delle persone e tentando di valorizzarne i sogni.

LA REPUBBLICA RICONOSCE LA FUNZIONE
SOCIALE DELLA COOPERAZIONE
A CARATTERE DI MUTUALITÀ
E SENZA FINI DI SPECULAZIONE PRIVATA..."
(ART. 45 COSTITUZIONE ITALIANA)

LA MISSION

Costruire una felicità sociale possibile



Relazioni
che costruiscono
storie
legami
diritti
cittadinanza
innovazione
solidarietà
partecipazione
territori
inclusione
prospettive
ricerca
mediazione
integrazione
welfare

PARSEC Cooperativa Sociale intende favorire l'attivazione di politiche di promozione del benessere e di inclusione sociale, secondo principi universalistici e all'interno di una concezione partecipata di welfare locale. La struttura rivolge il proprio impegno a cogliere domande ed emergenze sociali in evoluzione, con l'obiettivo di realizzare buone prassi e progettualità innovative, anche sviluppando processi di integrazione con attori pubblici e istituzionali, del tessuto produttivo e della cittadinanza organizzata. Sul piano delle progettualità specifiche e della gestione dei servizi territoriali, l'interesse è orientato alla prevenzione e alla riduzione del danno e dei rischi connessi all'uso e abuso di sostanze, alla promozione del benessere e del protagonismo dei minori e dei giovani, al sostegno alla genitorialità, al superamento delle diverse forme di disagio e marginalità (collegate alle dipendenze, alla tratta, etc). Le azioni messe in atto prevedono un approccio multidisciplinare che privilegia l'interlocuzione tra la persona, le sue reti di riferimento, e il contesto culturale e relazionale in cui essa vive e agisce. Alla base di tutto ciò c'è la necessità di accogliere la complessità di cui è portatrice la persona stessa, oltre che l'esigenza di misurarsi con il problema manifesto in sé. Dal punto di vista della gestione e dell'organizzazione interna, invece, è sostenuto - di continuo e con modalità diverse - il coinvolgimento di tutti i soci e dei collaboratori, allo scopo di stimolare la partecipazione complessiva, lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze, la responsabilizzazione individuale e collettiva, la rappresentanza. Un'attenzione costante è rivolta, infine, al miglioramento continuo della qualità dell'organizzazione e dei servizi offerti, anche attraverso un sistema di gestione della qualità interno, documentato secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015.

PRODUZIONE SENZA APPROPRIAZIONE
AZIONE SENZA IMPOSIZIONE DI SÉ
SVILUPPO SENZA SOPRAFFAZIONE.
(LAO TSE, QUARTO SECOLO AVANTI CRISTO)

Ragione e sentimento

PARTNER E NETWORK

Nel promuovere le politiche sociali, la Cooperativa, ha scelto di privilegiare una logica di partenariato con soggetti pubblici e del terzo settore, in modo da sostenere l'impatto strategico, organizzativo, metodologico ed operativo di progetti ad elevato livello di complessità, attraverso le sinergie e l'apporto delle diverse competenze. Inoltre, l'appartenenza a reti locali, nazionali ed internazionali, nel cui ambito si sviluppano riflessioni politico-strategiche, culturali, e operative, permette una gestione partecipata ed allargata di contenuti connessi alle politiche pubbliche di tipo sociale e sanitario. In particolare, è importante segnalare l'adesione al CNCA (Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza), al CEARL (Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Lazio), a NOVA (Consorzio Nazionale per l'Innovazione Sociale), al CILAP EAPN Italia (European Anti Poverty Network), alla Piattaforma Nazionale AntiTratta, alla Civil Society Forum on Drugs in EU.

La Cooperativa è socio fondatore di PARSEC Consortium Cooperativa Sociale a r. l., formalmente costituita nel 2002, che raggruppa le diverse strutture che attualmente agiscono sotto la denominazione "Parsec".

Il sociale si manifesta nei suoi luoghi, nelle sue realtà e ci rivela le proprie singolarità al di sopra di giudizi e pregiudizi, di rappresentazioni a priori. È infatti dalla **lettura delle complessità che esprimono i contesti** che scaturisce il paradigma principale che caratterizza i nostri interventi e dal quale risultano saperi capaci di dare sfondo e identità ai progetti e alle azioni che mettiamo in campo.

Fenomeni e territori sono quindi all'origine di un approccio che indaga e si interroga, prima di poter definire una cornice che circoscriva problematiche e prassi di intervento. Non esistono indicazioni prestabilite capaci di affrontare le diverse tematiche sociali e pertanto una visione aperta e complessa ci permette di costruire ogni volta interventi specifici, che tentano di tenere il passo con l'evoluzione permanente che **il sociale** ci restituisce, mantenendo comunque fermi alcuni elementi di principio e continuità: **le competenze**, l'attenzione alla **relazione**, sia che essa agisca col contesto e il territorio che con un gruppo o il singolo individuo, una **visione ecologica** del concetto evolutivo di **empowerment**.

NON DEPLORARE,
NON RIDERE,
NON DETESTARE,
MA
COMPNDERE.
(BARUCH SPINOZA)

Il metodo di riferimento si ispira al modello della **Ricerca Azione** con l'obiettivo di analizzare e interpretare contesti, organizzazioni, relazioni e fenomeni attraverso prassi innovative

Responsabilità

RICERCA AZIONE

La Ricerca Azione (RA), nella nostra declinazione, prende le mosse dal convincimento che non è possibile distinguere con nettezza il momento dell'osservazione, dello studio e della spiegazione, dall'intervento sul campo. Nella nostra visione, la RA è costruzione condivisa di conoscenza, e non è finalizzata esclusivamente all'aumento delle conoscenze, ma assume il profilo di una azione riflessiva collettiva e cooperativa, tesa alla trasformazione dei contesti organizzativi e alla rimozione delle cause che generano esclusione, marginalità e disagio, tanto individuale che collettivo.

INNOVAZIONE

Riteniamo fondamentale, a fronte degli imponenti mutamenti sociali ed antropologici che caratterizzano la tarda modernità, sottoporre ad una continua opera di critica e monitoraggio gli approcci, le metodologie e le tecniche alle quali ci riferiamo nel nostro lavoro. Questo significa mutare e migliorare costantemente l'azione sociale, individuando precocemente nuovi campi che richiedono l'intervento di politiche pubbliche e registrando le trasformazioni che intervengono nei fenomeni di disagio ed emarginazione già presenti.

TERRITORIO E SUSSIDIARIETÀ

Il contesto territoriale è il laboratorio principale della nostra azione sociale, perché riteniamo fondamentale partecipare, come soggetto collettivo, alla costruzione, alla manutenzione e alla difesa del welfare locale, collaborando secondo il principio di sussidiarietà, con le istituzioni e i servizi pubblici del territorio. Intendiamo così continuare a cooperare per lo sviluppo culturale e democratico della città, attraverso l'offerta di momenti di conoscenza, la mediazione dei conflitti e rendendo visibile il disagio e le persone che lo vivono e le possibili soluzioni.

I NOSTRI STANDARD DI QUALITÀ

Un'attenzione costante è rivolta al miglioramento continuo della qualità dell'organizzazione in generale e dei servizi offerti. Per questo viene utilizzato il sistema di gestione della qualità interno, documentato secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015. Inoltre, la Cooperativa ha attivato all'interno delle sue attività percorsi di monitoraggio e valutazione secondo un modello che facilita, per la sua natura specifica rivolta alle strutture no-profit, sviluppo e processi di qualità partecipati e maggiormente aderenti alla mission della cooperativa stessa. L'idea di qualità che propone questo modello è un concetto aperto, non ingabbiato in rigidità procedurali ma attento ad una rigorosa modalità processuale, che riconosce l'esigenza di darsi strumenti per affermare la flessibilità come elemento di innovazione e accetta la sperimentazione come strumento di cambiamento. Viene privilegiato un approccio alla qualità come strategia orientata alla ricerca di risposte sempre nuove e sempre più adeguate ai bisogni che cambiano. La cooperativa quindi per aumentare la propria qualità e capacità nelle strategie di intervento si impegna a:

- promuovere e realizzare un'ampia attività di monitoraggio e valutazione degli interventi effettuati così da ottenere una sempre più efficace programmazione delle attività;
- realizzare corsi di formazione e aggiornamento professionale per i soci e per i collaboratori della struttura;
- migliorare il rapporto di collaborazione fra il cittadino, il territorio, la rete dei servizi presente e la Cooperativa stessa in un'ottica di concreta partecipazione.

IL PATTO

La Cooperativa si impegna ad erogare i servizi nel rispetto dei seguenti fondamentali principi:

- uguaglianza, imparzialità e continuità, garantendo ai cittadini parità di trattamento, senza discriminazione alcuna;

- efficienza ed efficacia, ponendo le condizioni per utilizzare le risorse in modo da non pregiudicare la qualità dei servizi;
- chiarezza e trasparenza, semplificando e rendendo comprensibili le informazioni, attivando appositi canali di comunicazione, mettendo a conoscenza i cittadini delle motivazioni delle scelte della cooperativa;
- partecipazione, richiedendo il parere dei cittadini sia nella fase propositiva sia nella identificazione della modalità di verifica del livello di qualità dei servizi.

FORME DI TUTELA DEI DIRITTI

Il lavoro nella cooperativa è gestito secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e prevede le seguenti forme di tutela:

- la tutela della sicurezza dei lavoratori in riferimento al D. Lgs. 81/2008;
- il rispetto della privacy nei confronti di tutti gli interlocutori interni ed esterni dell'organizzazione in riferimento al D. Lgs. 196/2003;
- la Child Safeguarding Policy;
- il D. Lgs. n. 231/2001 - Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica;
- il rispetto degli standard di qualità fissati nell'erogazione dei servizi;
- policy sulla protezione dallo sfruttamento e abuso sessuale;
- policy parità di genere.

SPORTELLO INFORMATIVO PER L'UTENZA

Lo sportello ha il compito di fornire informazioni relative ai servizi offerti. È provvisto inoltre di un PC con accesso ad internet e di materiale informativo per facilitare l'orientamento alla rete dei servizi socio-sanitari offerti dalla Cooperativa.

L'accesso è libero o può avvenire attraverso l'invio dai servizi territoriali.

Lo sportello si trova in Viale Jonio 331, Tel. 06 86209991, ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00

I DIRITTI

- Il Cittadino ha il diritto di essere assistito con premura ed attenzione, nel rispetto della dignità umana e delle proprie convinzioni filosofiche e religiose.
- Il Cittadino ha il diritto di veder rispettato il proprio ambiente di vita.
- Il Cittadino ha il diritto di ottenere dal Servizio informazioni relative alle

prestazioni erogate ed alle modalità di accesso. Egli ha il diritto di poter identificare immediatamente le persone che lo assistono.

- Il Cittadino ha il diritto di ottenere che i dati relativi alla propria persona ed a ogni altra circostanza che lo riguardi rimangano segreti.
- Il Cittadino ha il diritto di proporre reclami che debbono essere sollecitamente esaminati e di venire tempestivamente informato sull'esito degli stessi.

I DOVERI

- Il Cittadino ha il dovere di rispettare gli operatori.
- Il Cittadino ha il dovere di comunicare ai Responsabili della Cooperativa, entro le 4 ore precedenti l'intervento programmato, l'impossibilità ad usufruire dello stesso.
- Il Cittadino ha il dovere di partecipare e concorrere alla realizzazione del proprio programma di intervento ai fini di una maggior efficacia dello stesso.

COME RECLAMARE - SPORTELLO DI FRONT LINE

La Cooperativa, nell'ambito del proprio Sistema di Qualità, dispone di una procedura di gestione dei reclami, dei disservizi e delle non conformità.

Il Cittadino, qualora volesse contestare un mancato rispetto degli standard previsti nell'erogazione di un servizio offerto dalla Cooperativa, ha la possibilità di presentare un reclamo verbale (sia telefonicamente che attraverso un colloquio) oppure scritto per segnalare specifici episodi che si riferiscono ad inadempienze della cooperativa.

A questo proposito è disponibile uno sportello di front-line, deputato a raccogliere gli eventuali reclami. L'eventuale reclamo da parte del Cittadino o dei suoi familiari viene raccolto dal Responsabile della qualità il quale prenderà immediatamente in carico le eventuali responsabilità della struttura e interverrà tempestivamente tutelando i diritti dell'utente stesso provvedendo, se necessario, a correggere l'errore segnalato e a fornire una risposta verbale o scritta al Cittadino. I tempi di risposta al reclamo non potranno superare i cinque giorni lavorativi.

Lo sportello, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00, si trova in Viale Jonio 331 e viene gestito da una persona opportunamente formata che si occuperà di informare, entro le 24 ore, il Referente della Qualità sulle indicazioni raccolte.

TELEFONO: 06 8620 9991

E-MAIL: info@cooperativaparsec.it

L'insieme è più della somma delle parti

Gli ambiti di intervento della Cooperativa sono molteplici ed hanno ad oggetto la prevenzione, la riduzione del danno e l'accoglienza connesse all'uso di sostanze psicotrope, la promozione dell'agio rivolta agli adolescenti ed ai giovani, la lotta alla tratta, l'inclusione sociale delle persone immigrate.

L'organizzazione interna si rifà ad un modello a matrice che prevede un accorpamento degli interventi in tre aree omogenee per contenuto (Consumi e dipendenze, Migrazioni Tratta e Sfruttamento, Minori Famiglie e Territorio) e quattro settori trasversali, (Comunicazione e Promozione, Progettazione, Gestione qualità valutazione e accreditamento, Gestione del personale).



AREA CONSUMI E DIPENDENZE

Fin dalla sua costituzione la Cooperativa ha sviluppato, nell'ambito del territorio cittadino, un'offerta integrata di interventi che risultano essere parte fondante della complessa rete di servizi pubblici e privati, sia con interventi di prevenzione ai consumi di sostanze psicotrope, che con interventi rivolti a persone con consumi problematici o dipendenze patologiche.

Le azioni si sviluppano quindi a diversi livelli, dalla prevenzione alla riduzione dei rischi, riduzione del danno fino al trattamento. A questo riguardo gli interventi proposti hanno sia una bassa soglia di accesso (unità di strada, drop-in) che modalità di accesso più articolate (servizi ambulatoriali sia di orientamento che di cura e comunità residenziali).

AREA MIGRAZIONI, TRATTA E SFRUTTAMENTO

Nel corso degli ultimi 20 anni, la Cooperativa ha implementato una serie di attività connesse al fenomeno della prostituzione coatta e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Le attività che gestisce o co-gestisce in partenariato, sia col servizio pubblico che con altre organizzazioni no-profit, sono molteplici. I suoi interventi si collocano come punto nodale all'interno di una rete di servizi e si articolano trasversalmente dal lavoro di strada, alla consulenza e orientamento attraverso sportelli informativi, fino all'accoglienza residenziale e a progetti di reinserimento socio-lavorativo.

AREA MINORI, FAMIGLIE E TERRITORIO

Questa area rappresenta un insieme di interventi che riguardano i minori e le loro famiglie in un modello di welfare territoriale e generativo, in cui ogni presa in carico è condivisa con i diversi stakeholder ed ogni progetto educativo è radicato fortemente nei territori. Le principali ambiti di intervento sono: accoglienza residenziale per minori fuori dalla famiglia, MNSA, minori in misura penale; contrasto alla povertà educativa; promozione dell'agio rivolta ad adolescenti e pre-adolescenti; sviluppo associativo e di impresa nell'ambito giovanile; sostegno alla genitorialità. In tutti i casi, si intendono azioni che si focalizzano costantemente sullo sviluppo e la difesa dei diritti, sull'inclusione sociale e la tutela della salute psico-fisica di giovani e minori.

CENTRO DIURNO PARSEC

Il Centro Diurno Parsec è un servizio di accoglienza a bassa soglia che offre sostegno a persone con problematiche di dipendenze offrendo loro un'alternativa ai circuiti di emarginazione dove sono abitualmente inserite.

DESTINATARI

Destinatari diretti: persone con problemi di dipendenze patologiche.

Destinatari indiretti: strutture socio sanitarie territoriali, familiari, cittadinanza in generale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 1.

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1 (possono comunque accedere al servizio utenti di tutto il territorio cittadino di Roma).

OBIETTIVI

L'obiettivo principale del servizio è quello di migliorare la condizione di vita delle persone sia da un punto di vista sanitario che psico-sociale e relazionale, promuovendo inoltre una rete di servizi più facilmente accessibili per incoraggiare e stimolare abilità individuali (empowerment) e per facilitare una maggiore consapevolezza e responsabilità rispetto i propri consumi, la propria salute e in generale il loro stile di vita. La strategia di intervento è di Riduzione del Danno e il Centro, oltre ad offrire servizi primari (luogo di accoglienza, scambio siringhe, distribuzione profilattici, interventi di overdose, informazione su sostanze e malattie sessualmente trasmesse, consulenze mediche, legali, invio ai servizi, pranzo, doccia...), si propone come occasione per sostenere e attivare risposte e stimoli a coloro che manifestano in modo più o meno consapevole la necessità di un cambiamento e/o di un affrancamento dalla sostanza. Per questo obiettivo di secondo livello, il servizio offre consulenze per l'elaborazione di progetti individuali, sostegno psicologico, gruppi di informazione e prevenzione sui comportamenti a rischio, laboratori di training sociale.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Centro di Prima Accoglienza Diurna Parsec è un servizio di accoglienza a bassa soglia che a partire da attività come scambio di siringhe sterili, interventi in casi di overdose, servizi primari come pranzo, doccia, lavatrice, fino ad interventi più strutturati come laboratori, colloqui, invii, costruisce un'occasione per la persona con problematiche di dipendenza per entrare in contatto con uno spazio protetto, altro rispetto alla strada o agli abituali circuiti di emarginazione, che suggerisce loro una possibilità di sperimentarsi in modo diverso e di uscire momentaneamente dalle dinamiche tipiche della loro condizione.

Lo spazio proposto dal Centro Diurno è perciò uno spazio educativo, pedagogico, non casuale, che si pone degli obiettivi, che utilizza la relazione fra l'utente e l'operatore, costruita ed agita all'interno di contesti specifici e strutturati, come vettore che facilita l'attivazione di competenze e risorse psicologiche della persona. È dunque una struttura implicitamente terapeutica che può portare, anche chi non ha finora maturato la decisione di interrompere l'uso di sostanze stupefacenti, all'elaborazione di un progetto di emancipazione dalla propria condizione di marginalità e dalla tossicodipendenza.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

È attraverso l'offerta di servizi primari e/o materiale sterile che si inizia ad instaurare con la persona, un primo fondamentale contatto. Questa nel tempo tende a evolversi in una relazione più stabile, strutturata e di fiducia che può emanciparsi fino alla richiesta di aiuto e sostegno per un progetto di vita diverso. I servizi proposti quindi sottendono e rinforzano costantemente un messaggio di protezione e di cura di sé, e attraverso la soddisfazione del bisogno primario di nutrirsi o pratico di reperire strumenti sterili, matura la percezione del rischio del proprio corpo e della propria salute e facilita l'attivazione di nuovi processi di consapevolezza.

Il servizio offre:

- spazio di accoglienza
- scambio siringhe
- distribuzione di profilattici
- intervento per overdose
- informazioni su sostanze, HIV, Epatiti...

- counseling socio sanitario e legale e invio ai servizi
- pranzo, doccia, lavatrice
- individuazione con la persona di progetti individualizzati
- sostegno psicologico
- gruppi di informazione e prevenzione sui comportamenti a rischi
- laboratori di training sociale (utilizzo dei servizi, lettura dei quotidiani, come scrivere un curriculum, affrontare un colloquio di lavoro) e creativi (cinema, pittura, musicoterapia...)

RETI E TERRITORIO

Il Centro ha da sempre promosso un'attività che facilitasse un radicamento a diversi livelli sul proprio territorio intervento. A questo proposito si è attivata una rete ricca di relazioni che rappresentano l'interlocazione quotidiana del servizio. Con gli Enti pubblici e privati che si occupano di tossicodipendenze (Ser.D., Comunità Terapeutiche, Municipi, Servizi Sociali...) il dialogo è continuo sia per la presa in carico dei pazienti (ovvero per la costruzione di progetti individuali legati alla singola persona) sia per la condivisione del pensiero culturale legato alle nostre attività. Non meno importanti sono i rapporti con una rete di realtà locali dalla natura più informale (Comitato di quartiere, Associazioni di cittadini, Banca del Tempo, Centri Sportivi...). Con queste il rapporto si è costruito nel tempo e spesso diventano risorsa aggiuntiva per il progetto.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'équipe del Centro Diurno interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, medici, educatori professionali e operatori socio sanitari. È composta da un responsabile, sei operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio si trova in via Capraia 77/81, Roma.

Le persone possono rivolgersi al servizio gratuitamente e liberamente senza obblighi di preliminari e anche se sotto effetto di sostanze stupefacenti, dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle ore 15.30. Viene garantito il diritto all'anonimato.

TEL. 06 817 44 25

EMAIL: centrodiurnoparsec@gmail.com

FUORI STRADA

Fuori Strada è un progetto di Unità di Strada territoriale che ha l'obiettivo di contattare persone con problematiche di dipendenza nei loro luoghi di aggregazione e di consumo per offrire interventi di Riduzione del Danno finalizzati al miglioramento della qualità della loro vita.

DESTINATARI

Destinatari diretti: persone con problemi di dipendenze patologiche.

Destinatari indiretti: strutture socio sanitarie territoriali. Cittadinanza in generale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 1.

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1.

OBIETTIVI

La strategia di intervento è di Riduzione del Danno (scambio siringhe, distribuzione profilattici, interventi di overdose, informazione su sostanze e malattie sessualmente trasmesse, consulenze mediche, legali, invio ai servizi, offerta di generi di ristoro...) finalizzata ad incoraggiare una maggiore consapevolezza relativa alla propria condizione socio-sanitaria, a favorire l'emergere di bisogni collegati all'uso di sostanze, a facilitare l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità che offre il territorio, a promuovere una cultura della cittadinanza sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, a monitorare i cambiamenti degli stili di consumo e delle dinamiche del mercato.

L'intervento a bassa soglia, soprattutto attraverso l'Unità di Strada, è caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito diverso da quello istituzionale, un ambito non terapeutico in senso tradizionale e istituzionale, l'ambito della quotidianità. L'équipe infatti contatta il target specifico direttamente sul territorio nei luoghi di aggregazione e consumo, attraverso un approccio informale, non giudicante e che cerca di far fruttare al massimo l'incontro anche breve. Ulteriore obiettivo è, attraverso la mappatura e la conoscenza del territorio, promuovere consenso attorno all'intervento e ai suoi scopi e attivare

pratiche di rete e sinergie con agenzie che a vario titolo sia direttamente che indirettamente contattano il target destinatario dell'intervento.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La Riduzione del Danno e l'intervento a bassa soglia ma soprattutto quello dell'Unità di Strada, è caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito diverso da quello terapeutico classico e istituzionale. Tale ambito è definito della quotidianità, cioè delle relazioni sociali e interpersonali connesse al consumo di sostanze, alla vita sociale alle mappe relazionali, sociali e interpersonali che i consumatori stessi tracciano.

Il lavoro di strada nasce dalla scelta di sostare e frequentare i luoghi dove la gente vive e dove si generano le condizioni di disagio e di sofferenza per promuovere e favorire interventi di cura.

Attraverso un mezzo mobile o a piedi, gli operatori presidiano i territori, osservano, intercettano, vanno verso l'utenza e entrano in contatto con il target nei loro luoghi di aggregazione, di acquisto e consumo.

La strada diventa quindi il setting, il luogo di lavoro e l'operatore di strada si pone con apertura e disponibilità per poter lavorare in situazioni dai confini sfumati, senza stanza, senza camice, senza un ambiente protettivo, se non quella del suo ruolo, della sua professionalità che dovrà adattarsi ad un contesto così fortemente destrutturato.

Così l'operatore di strada può proporsi come interlocutore privilegiato che si offre per favorire occasioni di aiuto ai singoli individui, ma anche ai gruppi e alla collettività in generale.

Questo lavoro presuppone quindi una concezione diversa della relazione d'aiuto che si trasforma da offerta di soluzioni miracolistiche a un intervento mirato soprattutto alla promozione di consapevolezza e di responsabilità rispetto alle condizioni sociali e sanitarie della popolazione tossicodipendente.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Se l'abilità di instaurare relazioni significative a legame debole, non normative o giudicanti, rappresenta il cuore di una équipe di strada, i materiali di proflassi, insieme al mezzo mobile vero e proprio, diventano il volto concreto dell'offerta, l'oggetto che più di ogni altro, si presta a riscontri, reazioni e apprezzamenti da parte dell'utenza. I materiali offerti, assumono con il procedere del lavoro di strada, anche altri significati, oltre a quello immediato di prevenzione, cura di sé, riduzione dei rischi. Significati più simbolici, oggetti

mediatici di relazione, che si frappongono fra l'operatore e il consumatore e diventano strumenti di scambio (siringa sterile, siringa usata) che creano uno spazio e un tempo definito in cui l'interazione fra i soggetti permette e contribuisce alla costruzione del legame.

Il servizio offre:

- scambio siringhe
- distribuzione di profilattici
- intervento per overdose
- informazioni su sostanze, HIV, Epatiti...
- counseling socio sanitario e legale
- invio ai servizi
- consulenza e orientamento volta all'individuazione ed elaborazione di bisogni e di progetti
- sostegno psicologico
- accompagnamento ai servizi territoriali in casi specifici e valutati
- offerta di snack di ristoro

RETI E TERRITORIO

Il servizio è presente sul territorio da più di vent'anni. Per sua natura è un servizio discreto, poco visibile, se non per la popolazione target, eppure è fortemente radicato e riconosciuto. A questo proposito si è costruita nel tempo una rete ricca di relazioni che rappresentano l'interlocuzione quotidiana del servizio. Con gli Enti pubblici e privati che si occupano di dipendenze (Ser.D., Municipi, Ospedali, Centri accoglienza diurni e notturni, Comunità Terapeutiche, Servizi Sociali...) il dialogo è continuo sia per la gestione dei pazienti sia per la condivisione del pensiero culturale legato alle nostre attività, sia per iniziative sociali, politiche e culturali territoriali.

Non meno importanti sono i rapporti con una rete di realtà locali dalla natura più informale (Comitato di quartiere, Associazioni di cittadini, Banca del Tempo, Centri Sociali, Centri Sportivi...). Con queste il rapporto si è costruito nel tempo e spesso diventano risorsa aggiuntiva per il progetto. L'unità di Strada inoltre attraverso un lavoro di mappatura costante, monitora territorio e servizi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'équipe dell'Unità di Strada interviene con una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, medici, educatori professionali e operatori socio sanitari. È composta da un responsabile, un coordinatore, 4 operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Le uscite dell'unità di Strada si effettuano con almeno due operatori, nei territori della ASL Roma 1; data la vastità del territorio, la mobilità dell'équipe è suddivisa in macro e micro-spostamenti per 5 giorni a settimana per 5 ore al giorno.

Le persone possono utilizzare il servizio gratuitamente e liberamente e non è necessario (soprattutto nella fase iniziale di conoscenza) per le persone fornire i propri dati anagrafici, può anche essere utilizzato un nome fittizio.

Viene garantito il rispetto della privacy.

La macchina utilizzata è una Panda Fiat.

Per eventuali contatti:

TEL. 3477385870

TRECENTO SESSANTAGRADI

Il servizio è un Centro Specialistico Ambulatoriale di prevenzione e trattamento delle problematiche legate al consumo di alcol. Il Centro offre la possibilità di avere informazioni sugli effetti e i rischi dell'alcol, consulenze psicologiche e mediche, terapie individuali a breve, medio e lungo termine in relazione alle difficoltà di ciascuno. Offre inoltre terapie familiari e di gruppo.

DESTINATARI

- Consumatori a rischio e problematici
- Policonsumatori
- Persone dipendenti da alcol o polidipendenti
- Partner e familiari
- Servizi sociosanitari del territorio
- Associazioni
- Medici di base
- Scuole e scuole guida

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 1

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1

OBIETTIVI

Obiettivo centrale del progetto è naturalmente la presa in carico individualizzata delle domande che pervengono al Centro, da parte di utenti e delle loro famiglie. Il trattamento, costruito in stretta sinergia con i servizi territoriali, prevede risposte specifiche a seconda del tipo di domanda. L'intervento terapeutico fa riferimento ad un approccio integrato multimodale e multidisciplinare. Dopo una fase di valutazione clinica viene definito un progetto terapeutico individuale parallelamente all'attivazione e al coordinamento della rete di servizi territoriali secondo il modello del Case Management.

Ulteriore obiettivo inoltre è quello aumentare la consapevolezza dei rischi e delle patologie alcol correlate attraverso interventi di prevenzione primaria, sviluppo e consolidamento di una rete di servizi, costruzione di una sinergia e di una cultura condivisa tra i diversi nodi della rete, sviluppo e trattamento

delle domande che arrivano al Centro. L'intervento di prevenzione si basa sul modello psicosociale e su metodologie di peer education.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto assume come metodologia di creazione di contatto, promozione di fiducia e mantenimento della relazione con l'utenza, un modello di comprovata efficacia. Si tratta del modello del case management sperimentato e avvalorato scientificamente, tagliato sulle necessità effettive dell'utente, della persona, che comprende, nella logica di presa in carico e con la metodologia dell'Analisi della Domanda, il coinvolgimento della rete di servizi territoriali specifici. Tale metodologia integra due diversi sistemi di intervento:

- il sistema individuale, sviluppando nello stesso un processo di self-management o empowerment, volto ad una maggiore responsabilizzazione dell'utente rispetto alle sue problematiche, ma anche rispetto alle sue risorse;
- il sistema istituzionale che offre sostegni, trattamenti e altre risorse all'utente.

I due sistemi, in questo tipo di metodologia, sono coordinati in modo efficace, e prevedono un momento verticale che riguarda l'individuo stesso e che si articola nelle seguenti fasi:

- la consulenza e valutazione del caso
- la programmazione dell'intervento, formulazione dell'obiettivo e del sostegno necessario
- costruzione di un'alleanza terapeutica
- attuazione dell'intervento
- il monitoraggio inteso come controllo e ottimizzazione dell'intervento
- la documentazione e valutazione dei risultati e un momento orizzontale che riguarda:
 - l'analisi della domanda
 - l'analisi dei bisogni
 - l'analisi delle risorse del contesto
 - lo steering e coordinamento delle risorse
 - l'ampliamento della rete

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il servizio offre:

- consulenza psicologica e medica, presa in carico individualizzata
- trattamento a breve medio e lungo termine
- consulenza e terapia familiare.
- gruppi informativi e terapeutici rivolti a consumatori e famiglie.
- percorsi di sensibilizzazione e peer education presso specifici target: scuole, scuole guida, parrocchie, centri educativi.
- sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento dei medici di base.
- promozione della rete e costruzione di una sinergia e un sapere condiviso tra i diversi nodi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il gruppo di lavoro è formato da un'équipe multidisciplinare composta da psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali, medici, un responsabile, un supervisore e consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio è gratuito e viene garantito l'anonimato. La modalità di accesso è diretta o tramite invio da altri servizi. La sede si trova a Roma in via Catania 89 ed è facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e metropolitana.

TEL. 392 934 3948 (lasciare il proprio numero alla segreteria telefonica)

EMAIL: ambulatorio360gradi@gmail.com

CARE

CARE è un centro per il trattamento di persone che fanno un uso problematico di cocaina. Il Centro CARE offre una opportunità di trattamento specialistico per chi sta maturando la necessità di emanciparsi dall'uso della sostanza e necessità di un periodo di sospensione, offre un intervento ad alta intensità, ad integrazione dei trattamenti ambulatoriali e un approfondimento diagnostico in ambiente protetto offrendo risposte specialistiche individuali, rimodulabili e ripetibili che mirino a evitare interventi assistenziali e cronicizzanti.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto a cocainomani primari o policonsumatori con uso prevalente di cocaina per i quali si ritiene appropriato un trattamento residenziale a breve termine. I destinatari indiretti sono i Servizi pubblici e privati per il trattamento delle dipendenze del Lazio, i medici di Medicina Generale e i medici di Pronto Soccorso, le famiglie degli utenti e le Forze dell'Ordine.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma4

CARE è promosso e gestito da una partnership costituita dalle cooperative Il Cammino e Parsec dalle ASL Roma1, Roma2 e Roma4 e dalla ASL Frosinone.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio

OBIETTIVI

Il Centro realizza programmi terapeutici in linea con le evidenze scientifiche disponibili e sulle base di esperienze cliniche realizzate in Italia e all'estero. Gli obiettivi sono offrire risposte specialistiche individuali, rimodulabili e ripetibili che mirino a evitare interventi assistenziali e cronicizzanti. CARE è articolato in una fase pre-residenziale (colloqui di accoglienza, test diagnostici), una fase residenziale presso una villetta che si propone con moduli più o meno brevi e una fase post-residenziale (valutazione del percorso e follow up). I moduli residenziali previsti hanno quattro finalità: approfondi-

mento di fase diagnostica in ambiente protetto, spazio di time-out nei periodi di maggior rischio di consumo e di binge (week-end, festività, periodi di crisi individuale), intervento terapeutico ad alta intensità, ad integrazione dei trattamenti ambulatoriali/diurni, intervento esperienziale mirato a far percepire il "piacere" in assenza di sostanza. Ulteriori obiettivi sono lo sviluppo di protocolli e modalità di intervento integrato con i servizi ambulatoriali e incrementare la competenza professionale degli operatori del settore (formazione e diffusione dei risultati).

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto è organizzato in tre fasi. La fase pre-residenziale finalizzata ad identificare il programma più appropriato per singolo paziente, per l'inserimento in uno o più dei moduli residenziali predisposti. La valutazione diagnostica orienta la composizione di "gruppi omogenei" nei diversi moduli terapeutici. La fase residenziale si articola in azioni terapeutiche propriamente dette ed in azioni esperienziali: è organizzata per moduli che possono variare da un minimo di un fine settimana ad un massimo di tre mesi. Si fa riferimento ai modelli cognitivo comportamentali, sistemico relazionali e di psicodinamica di gruppo per la realizzazione dei singoli interventi terapeutici. La fase post residenziale garantisce la continuità del trattamento, anche per la prevenzione e gestione delle ricadute. Questa fase ha anche valenza di follow up.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Per le attività cliniche pre-residenziali e post residenziali vengono utilizzate sia le sedi territoriali delle ASL partner, sia le sedi delle cooperative partner del progetto. In queste sedi si svolgono anche le altre attività non direttamente rivolte all'utenza finale (riunioni, elaborazione dati, formazione interna, ecc).

La fase residenziale si svolge in una villa sita nel territorio del Comune di Morlupo, raggiungibile con i mezzi pubblici, adeguatamente arredata, con abbondante spazio interno e dotata di un giardino. Durante i moduli residenziali si alternano momenti terapeutici ed attività esperienziali e ludiche.

RETI E TERRITORIO

Il centro opera in stretta connessione con i Ser.D. e i Centri Ambulatoriali per la cocaina della ASL di Frosinone, della ASL Roma1, Asl Roma2 e della ASL Roma4. Collabora inoltre con tutti i Ser.D. della Regione Lazio per la

co-gestione di pazienti trattati ambulatorialmente che necessitino di un intervento residenziale intensivo di breve durata.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Lo staff di CARE è composto da un'équipe operativa e da un gruppo di coordinamento. L'équipe operativa è composta da psicologi e psicoterapeuti con esperienza nel settore delle dipendenze e nella gestione dei servizi residenziali. Gli operatori si occupano delle relazioni con i servizi e seguono gli utenti in tutte le fasi previste dal trattamento. Il coordinamento è composto da medici, psicoterapeuti e sociologi, si occupa della supervisione e della valutazione di processo e di esito.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

La persona può entrare in contatto con il Servizio attraverso tre vie principali: invio dal servizio pubblico, invio dal privato sociale, auto invio.

TEL. 334 8364855

EMAIL: info@carelazio.it

SITO: carelazio.it

OLTRE IL MURO

L'Unità Mobile Oltre il Muro si rivolge, sul territorio della ASL, a giovani fra i 14 e i 34 anni, con l'obiettivo di prevenire e ridurre la domanda e i rischi connessi all'uso di sostanze psicotrope e alcool. Gli operatori contattano i giovani direttamente nei luoghi di aggregazione privilegiando la prossimità nei contesti quotidiani di vita e di relazione.

DESTINATARI

Giovani dai 14 ai 34 anni.

Inoltre l'Unità Mobile si rivolge alle figure genitoriali, alle agenzie di formazione e socializzazione e, più in generale, agli adulti che hanno una influenza sulla costruzione di stili di vita e di comportamento nella principale popolazione target.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma 2

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma2

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è favorire, nelle varie fasce della popolazione interessata, la tutela della salute e l'emergere di bisogni collegati all'uso/abuso di sostanze, sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, facilitando - laddove ritenuto funzionale - l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità del territorio, e aiutando gli stessi a conoscere i propri diritti/doveri. Il progetto fornisce alle popolazioni-target interessate informazioni preventive e di riduzione dei rischi su temi specifici, valorizzando la relazione operatore/destinatario, e incoraggia i soggetti ad usufruire dei servizi, informandoli sulle possibilità e le risorse territoriali esistenti, tende a modificare i comportamenti a rischio di infezione (HIV, epatiti, MTS, TBC...) e di danno/mortalità legati all'uso di alcol e di sostanze psicotrope, facilita inoltre l'accesso alla rete di servizi del territorio.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La parola chiave del lavoro di strada è relazione, intesa e costruita come rapporto intercorrente tra gli operatori e i giovani. La relazione diventa quindi terreno di scambio, di riconoscimento, veicolo di informazioni e ambito di scoperta dove l'operatore rappresenta il mondo degli adulti che porta un messaggio di prevenzione, cura del sé e di saperi scientifici. Fondamentale per l'operatore è quindi comprendere codici, simboli e linguaggi dei giovani contattati e di aprire uno spazio di riflessione con loro per poter attraverso l'incontro e lo scambio, riconoscerli, restituendo loro dignità, identità e soggettività.

Fondamentale nel lavoro di Strada e di prevenzione è inoltre favorire programmi di peer education stimolando autonomia, risorse e competenze, capaci di promuovere cittadinanza attiva e consapevole.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Unità di strada pomeridiana al fine di contattare gruppi di aggregazione informale
- Allestimento di banchetti informativi e somministrazione dell'alcol test all'interno di locali e centri sociali, in orari serali
- Counseling e sostegno psicologico al fine di chiarire dubbi e curiosità su esperienze, dirette o indirette, con le sostanze psicotrope e l'alcol sia rivolta ai ragazzi che ai familiari
- Organizzazione e realizzazione di gruppi informativi di approfondimento sulle sostanze stupefacenti e l'alcol e sui temi legati alla sessualità e alla prevenzione dalle Mst
- Partecipazione ad assemblee studentesche e laboratori sul tema delle sostanze psicotrope, su richiesta dei ragazzi
- Organizzazione e realizzazione di cicli di incontri di Peer Education all'interno delle scuole e nei contesti di aggregazione giovanile
- Consulenze e informazioni telefoniche e tramite e-mail
- Presenza di un sito internet e di un forum

RETI E TERRITORIO

L'Unità Mobile non può che non collocarsi naturalmente all'interno di una rete di collaborazioni che si apre sia ai servizi formali e pubblici che a tutta la vasta e complessa rete informale soprattutto dell'ambito giovanile del territorio. Ha quotidiani rapporti e relazioni di scambio e collaborazione con: Scuole, Centri Di Aggregazione Giovanile, Centri a bassa soglia, Associazioni,

Cooperative, Parrocchie del territorio, Consultori, presidi sanitari, locali notturni, associazionismo giovanile, gruppi musicali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe dell'Unità di Strada Oltre il Muro interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, sociologi, educatori professionali. È composta da un responsabile, 4 operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

La caratteristica fondamentale dell'Unità Mobile è il contattare i ragazzi nei loro contesti aggregativi. È quindi possibile incontrare gli operatori direttamente su strada o nei locali notturni, ma anche fare richiesta di informazioni e consulenze e segnalare luoghi di aggregazione ed eventi tramite telefono o e-mail, o utilizzando il forum del sito internet.

L'unità di strada è attiva sul territorio o il pomeriggio o la sera. Gli orari sono flessibili in base alle esigenze.

TEL. 339 8727697

EMAIL: info@oltreilmuro.it

SITO: oltreilmuro.it

FACEBOOK Oltre il Muro

NAUTILUS

Il Progetto Nautilus è un'Unità di Strada che offre interventi di Riduzione Dei Rischi e di Riduzione Del Danno legati al consumo di alcol e sostanze psicotrope, con specificità di intervento all'interno di contesti autorganizzati legali e illegali del loisir notturno (rave, free festival...).

DESTINATARI

Destinatari diretti del progetto sono i frequentatori e i consumatori di sostanze psicotrope presenti in particolare nei contesti autorganizzati del loisir notturno. L'intervallo di età è compreso, di massima, tra i 14 e 35 anni, di ambo i sessi.

Destinatari indiretti sono gli organizzatori, i gestori e tutti coloro impegnati in eventi di aggregazione musicale notturna (dj, security, barman/woman, pierre ecc.), sia a carattere commerciale che autogestiti.

Ulteriori destinatari dell'intervento sono i familiari (genitori, fratelli, ecc.) o altre figure interessate (amici, docenti, ecc.) che contattano in progetto tramite il telefono o la posta elettronica per ricevere informazioni o consulenze.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma4

Il progetto è gestito in partenariato da cinque realtà del privato sociale: Coop. Il Cammino, Parsec Coop., Coop. Magliana 80, Ass. La Tenda, Coop. Folias.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Tutto il territorio regionale. In particolari occasioni e per seguire l'utenza, il progetto può raggiungere grandi aggregazioni musicali che si svolgono in altre regioni. In questi casi, di norma, l'intervento è in collaborazione con altre equipe del territorio dove si svolge l'evento.

OBIETTIVI

Gli obiettivi principali del progetto sono quelli di:

- fornire informazioni corrette ed aggiornate ai giovani presenti sulla scena notturna in merito alle caratteristiche dell'alcol e delle sostanze psicotrope illegali e loro mix, sugli effetti e rischi dell'assunzione e possibili conseguenze della poliassunzione anche attraverso il drug-checking;
- promuovere la consapevolezza individuale e di gruppo sulle conseguenze legate all'assunzione di alcol e sostanze illegali;
- sensibilizzare chi, comunque ha deciso di consumare, sui temi della sicurezza affinché adotti comportamenti che limitino i rischi sia individuali che sociali;
- promuovere (tanto tra i fruitori, quanto tra i gestori e gli organizzatori degli eventi), condotte che attenuino i rischi di incidenti e conseguenze negative legate a consumi di alcol e di sostanze illegali;
- monitorare comportamenti, stili e forme espressive delle culture giovanili, produrre ricerche sui consumi e sugli stili ad esso legati.

La mission prioritaria di Nautilus è l'intervento in contesti "estremi" ma in questi anni il progetto è intervenuto in molte forme del loisir notturno, modulando ed adattando la sua metodologia e i suoi strumenti ai diversi contesti.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Nautilus si iscrive negli interventi definiti a bassa soglia e fa della flessibilità e della capacità di adattarsi a contesti per definizione mutogeni, un suo stile metodologico. Ulteriori elementi del metodo sono l'approccio informale, rigoroso nei contenuti e mai collusivo con i contesti in cui si trova ad operare. I membri dell'équipe (compresa la componente medica), sono ritenuti intercambiabili sia nella relazione con le persone che nell'intervento nelle situazioni di rischio o di urgenza. La relazione, nel contempo caposaldo metodologico e strumento principale dell'équipe, viene scandita ad personam, senza trascurare comunque la cura del contesto amicale e di gruppo della persona contattata o assistita in situazioni critiche. Massima attenzione e rispetto viene posto nell'accogliere le persone e nel restituire feedback, riflessione e possibili alternative, se richieste, alle condotte di consumo, sempre a partire dalle questioni affrontate. Nella relazione, Nautilus garantisce a ciascuno la possibilità di esporsi, nella certezza di non vivere alcun giudizio e di poter affrontare tematiche difficili, controverse e conflittuali in un contesto accogliente e mai prescrittivo.

Parte costitutiva del metodo è la verifica costante dei feedback che provengono dall'utenza e dalle partnership, l'adeguatezza rispetto agli obiettivi progettuali, l'aggiornamento costante sull'andamento dei consumi.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Per quanto attiene alle comunicazioni, Nautilus ha attivato un Gruppo Yahoo come spazio riservato alle comunicazioni tra operatori e destinato a contenere l'archivio di quanto prodotto dal progetto (i report delle riunioni e delle uscite, le produzioni multimediali, foto, ecc.).

Per quanto riguarda la comunicazione con l'utenza e più in generale con l'esterno, è stato attivato un Myspace di Nautilus ed un profilo Facebook. Il numero dell'utenza telefonica portatile del progetto e l'indirizzo e-mail è presente su tutti i materiali informativi. Le attività sul campo prevedono l'utilizzazione della chill out mobile (dotata di coperte e materassini), flyer informativi, gadget (t-shirt, spille, profilatrici, acqua, caramelle, frutta, crackers, tè, tisane, borsa del medico e attrezzatura medica, etilometro). Proposta molto appetibile per l'utenza e innovativa è inoltre l'analisi delle sostanze attraverso il Drug Checking, una misura di riduzione del danno anonima e gratuita, che prevede l'analisi chimica della sostanza e una consulenza individuale per ridurre i rischi legati all'imprevedibilità della composizione. Tutte le attività vengono registrate ad ogni uscita in schede di rilevamento dati che fra le altre cose registrano dati sul target e il tipo di sostanze consumate nel corso dell'evento e la modalità di assunzione. Oltre le schede uscita viene compilato il diario di bordo, dove vengono approfondite le osservazioni in merito all'utenza, al counseling effettuato, ai luoghi teatro di intervento, alle eventuali difficoltà incontrate con gli organizzatori; con tale strumento gli operatori possono avanzare suggerimenti su come migliorare l'operatività complessiva dell'équipe.

RETI E TERRITORIO

Nel corso degli anni l'équipe del progetto Nautilus ha stabilito rapporti con numerose realtà territoriali ed extra territoriali che operano intorno ai temi del consumo di sostanze, della sicurezza nei luoghi del divertimento, dell'organizzazione di eventi che coinvolgono la popolazione giovanile target. Nautilus coopera ed intrattiene relazioni a differenti livelli (organizzativo, di collaborazione operativa, di informazione, formazione, aggiornamento e scambio) con:

- gestori e personale (dj, security, pierre, vocalist etc.) di strutture di intrattenimento notturno
- gestori, personale, gruppi che organizzano eventi, attrazioni convenzionali per il target di consumatori di sostanze (gestori di stabilimenti balneari nel periodo estivo, referenti in ambito di auto produzione musicale, leader di gruppi spontanei organizzati)
- equipe operative in progetti di prevenzione, informazione e riduzione dei rischi connessi al consumo di sostanze presenti sul territorio laziale e sul territorio nazionale (per l'organizzazione dell'intervento congiunto nei grandi eventi, appuntamenti musicali estivi che radunano giovani da tutta Italia ed Europa)
- Ser.D. e Unità di Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di Roma e del Lazio
- Servizi del privato sociale che operano nel trattamento delle dipendenze
- ASP e Dipartimento di Epidemiologia ASL RM E
- Istituto Superiore di Sanità – Dipartimento del Farmaco

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'équipe operativa è costituita da 15 operatori appartenenti agli enti che in A.T.I. partecipano al progetto, esprime professionalità diverse (psicologi, educatori, sociologi, medici, operatori di strada) con esperienza relativa al lavoro di unità di strada, informazione e prevenzione nel settore delle tossicodipendenze. L'équipe è eterogenea per età e rappresentanza di genere. Dell'area di coordinamento fanno parte il responsabile del progetto, ed i rappresentanti di ciascuna struttura partner, con funzioni di consulenza politico/scientifica, gli stessi svolgono funzione di referenti per l'équipe, un consulente esterno esperto di dinamiche relazionali con funzione di supervisione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

TEL. 347 3232579

EMAIL: nautiluspro@yahoo.it

SITO: progettonautilus.it

RIFLESSI DI GIOCO

Il progetto ha l'obiettivo specifico di promuovere consapevolezza e conoscenza fra la popolazione adulta e giovane del Distretto, per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo patologico e prevenire nuove forme di dipendenza.

DESTINATARI

Cittadinanza Distretto RM 4.3

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

È un progetto finanziato con fondi del Distretto Rm 4.3

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il territorio di intervento comprende i comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Manziana, Canale Monterano.

OBIETTIVI

Il progetto ha l'obiettivo specifico di promuovere consapevolezza e conoscenza fra la popolazione adulta e giovane del Distretto, per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo patologico e prevenire nuove forme di dipendenza.

Obiettivi intermedi del progetto saranno:

- Rafforzare la rete dei servizi, mediante:
 - sportello di consulenza e orientamento online;
 - attività di rete con altri servizi del territorio;
 - attività di informazione.
- Sensibilizzazione sul gioco ed i rischi correlati rivolta ai cittadini
- Aumentare la conoscenza del fenomeno fra la popolazione più giovane del Distretto
- Fare ricerca sul fenomeno

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto risponde sia ad obiettivi di networking che di contatto, informazione, prevenzione e consulenza.

L'Unità di Strada, per sua caratteristica, promuoverà attività territoriali di prossimità, mappatura, informazione, prevenzione, contatto, counseling, orientamento e networking fra servizi e interventi di animazione territoriale. Sarà poi possibile consulenze online.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

In funzione dell'obiettivo generale del progetto - promuovere attività di prevenzione e aumentare le opportunità di presa in carico e di trattamento dei giocatori problematici e delle famiglie il progetto si avvale delle azioni dell'Unità di Strada e delle consulenze online:

- attraverso l'Unità di Strada si svolgeranno attività di mappatura e di rete delle specifiche risorse pubbliche, private e del Terzo Settore, formali e informali, presenti nei territori; verranno inoltre promosse attività di informazione rivolte ai cittadini sul tema e sui servizi esistenti sul territorio per la prevenzione e il contrasto ai comportamenti di dipendenza da GAP; verranno svolti info-point nei luoghi sensibili e in occasione di particolari eventi territoriali.
- Attraverso uno sportello online verranno promosse attività consulenziali.

RETI E TERRITORIO

Nei territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Manziana, Canale Monterano verrà svolto un lavoro di mappatura di tutti i servizi del pubblico (Ser.D., municipi) e del privato sociale che si rivolgono a persone con problematiche connesse al gioco d'azzardo patologico e alle famiglie.

Inoltre, in relazione agli obiettivi di informazione, prevenzione e aggancio di potenziali beneficiari diretti, verranno anche mappati alcuni luoghi di aggregazione del quotidiano, come i mercati rionali, centri anziani, luoghi del loisir giovanile, centri aggregativi e culturali in cui l'equipe organizzerà la sua presenza con il materiale informativo. Anche le scuole saranno oggetto di intervento.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il progetto vede al suo interno la collaborazione di tre psicologi e un sociologo.

Il progetto si avvale di riunioni organizzative e di una supervisione con l'ente finanziatore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio è gratuito e viene garantito l'anonimato. La modalità di accesso è diretta o tramite invio da altri servizi.

ATTREZZIAMOCI

Il progetto sperimentale, finanziato dal Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si inserisce nell'ambito delle iniziative nazionali volte alla prevenzione delle tossicodipendenze da stupefacenti, in attuazione della Legge n. 145/2018 (art. 1, commi 460-464). L'iniziativa rafforza le strategie educative e di supporto per la prevenzione del consumo di sostanze psicoattive tra gli adolescenti, attraverso la collaborazione tra scuole, famiglie e istituzioni territoriali.

DESTINATARI

Il progetto si rivolge a:

- Studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado del Municipio Roma III;
- Insegnanti e personale scolastico, con l'obiettivo di potenziare le loro competenze educative in tema di prevenzione delle dipendenze;
- Genitori e adulti di riferimento, ai quali si forniscono strumenti adeguati per riconoscere e affrontare situazioni di rischio.

Il progetto si svolge in quattro istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa: l'Istituto Aristofane, l'Istituto Pacinotti Archimede, l'Istituto Adriatico e l'Istituto Aldo e Lella Fabrizi. L'azione di disseminazione coinvolgerà progressivamente altre scuole e centri di formazione del territorio, coinvolgendo attivamente la comunità educante locale.

OBIETTIVI

L'iniziativa si colloca nel quadro degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento al traguardo "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età". In questo contesto, il progetto:

- Favorisce un'alleanza tra scuola e famiglie, per potenziare l'efficacia educativa e promuovere il benessere psico-fisico degli adolescenti;
- Rafforza le competenze educative di insegnanti e genitori, per una più efficace prevenzione dell'uso di sostanze psicoattive;
- Identifica precocemente situazioni di vulnerabilità e uso occasionale di sostanze, con l'obiettivo di ridurre i tempi di accesso alle cure;

- Fornisce supporto educativo e formativo a famiglie e personale scolastico, per migliorare le capacità di gestione e prevenzione di comportamenti a rischio.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto si basa su un approccio collaborativo tra studenti, genitori e insegnanti, volto a sviluppare strumenti educativi innovativi e facilmente fruibili. L'intervento prevede:

- Incontri di informazione e supervisione per docenti e genitori, finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche sulla prevenzione della dipendenza da sostanze;
- Programmi di peer education destinati agli studenti, per favorire un apprendimento tra pari più efficace e coinvolgente;
- Attività di supporto psicologico e consulenza educativa, attraverso sportelli online e incontri dedicati;
- Elaborazione di materiali informativi e formativi, tra cui il Manuale "Attrezziamoci", contenente schede sintetiche sulle sostanze, la rete dei servizi di orientamento, i fattori di rischio e protezione;
- Produzione di podcast, per la diffusione di contenuti educativi in un formato accessibile ai giovani;
- Organizzazione di eventi territoriali, per la sensibilizzazione e la disseminazione delle informazioni sulla prevenzione delle dipendenze.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

L'équipe è composta da professionisti con esperienza nel settore delle politiche giovanili e della prevenzione delle dipendenze, tra cui:

- Un responsabile del progetto, sociologo con competenze nelle politiche educative e giovanili;
- Operatori specializzati (psicologi, psicoterapeuti, educatori) con esperienza nel lavoro educativo e scolastico, nonché nella gestione delle problematiche legate al consumo di sostanze.

Gli operatori si occupano di tutte le attività previste, con particolare attenzione al supporto educativo per adulti, alla supervisione degli insegnanti, alla gestione dello sportello online per le famiglie e alla creazione dei materiali informativi. Un operatore coordina le attività di rete e la disseminazione.

RETI E TERRITORIO

Il progetto si inserisce all'interno dell'esperienza del Patto Educativo Territoriale del Municipio Roma III, in collaborazione con:

- L'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Municipio Roma III;
- Le scuole secondarie di secondo grado e i centri di formazione professionale del territorio;
- Le agenzie educative e di socializzazione, per favorire un intervento integrato e sinergico.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Per maggiori informazioni o per accedere ai servizi offerti dal progetto "Attrezziamoci – GenZ Life", è possibile contattare il team tramite 335 5699824, attrezziamociparsec@gmail.com, social: [instagram](#) e [tik tok](#). [Sportello-online](#)

FUORI GIOCO - SPORTELLI DI ASCOLTO E NUMERO VERDE PER IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

Fuori Gioco è un progetto di co-progettazione promosso da Roma Capitale (Dipartimento Politiche Sociali e Salute) e attuato da un partenariato di sette organizzazioni del Terzo Settore guidato da Parsec Cooperativa Sociale. Il progetto realizza un intervento sistemico e multidimensionale per contrastare la dipendenza da gioco d'azzardo nel territorio di Roma Capitale, attraverso un modello integrato che combina sportelli di ascolto, numero verde dedicato, ricerca-azione, prevenzione comunitaria e innovazione tecnologica. L'intervento ha durata di 24 mesi (dicembre 2025 – dicembre 2027).

DESTINATARI

Il progetto si rivolge a una pluralità di destinatari diretti e indiretti:

- Persone con Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA), con particolare attenzione ai soggetti a basso reddito, in condizioni di isolamento sociale e con situazioni debitorie
- Familiari e conviventi di giocatori patologici, coinvolti nelle dinamiche relazionali e nelle conseguenze economiche del disturbo
- Soggetti a rischio di sviluppare dipendenza, inclusi giovani e utilizzatori di piattaforme di gioco online
- Comunità locali e cittadinanza generale, destinatari delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione
- Operatori dei servizi sanitari, sociali e del Terzo Settore, coinvolti nelle attività di rete

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato nell'ambito di una procedura di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017, promossa da Roma Capitale

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il progetto opera su Roma Capitale, con particolare focus sui seguenti ambiti territoriali:

- Municipio XIV, Municipio XI

OBIETTIVI

La finalità generale è la promozione della salute e del benessere psicofisico dei fruitori e l'abbattimento dello stigma sociale legato al Disturbo da Gioco d'Azzardo.

Obiettivi specifici:

- Offrire ascolto empatico e supporto psicologico professionale alle persone coinvolte nella problematica del DGA
- Orientare gli interessati verso strutture sanitarie, servizi sociali, associazioni di auto-aiuto e percorsi terapeutici specifici
- Fornire consulenze per situazioni debitorie e prevenzione dell'usura
- Informare e formare familiari e conoscenti dei giocatori patologici sulla comprensione e gestione della problematica
- Prevenire le ricadute attraverso strategie e strumenti specifici, incluse tecnologie innovative (realtà aumentata)
- Sensibilizzare la cittadinanza e ridurre lo stigma associato al gioco d'azzardo patologico
- Favorire l'intercettazione precoce del disagio tramite presidi territoriali diffusi
- Generare conoscenza attraverso la ricerca-azione sulla percezione del gioco d'azzardo nella popolazione

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto adotta un approccio metodologico integrato e multidimensionale, che spazia dall'accoglienza a bassa soglia all'utilizzo di tecnologie immersive, mantenendo al centro la relazione empatica e la personalizzazione del percorso di cura.

L'accesso ai servizi è garantito attraverso canali multipli e complementari: due sportelli fisici di ascolto, sportelli itineranti attraverso attività di contatto di strada, un numero verde e canali di messaggistica istantanea (SMS e WhatsApp).

Il modello operativo integra consulenze legali specialistiche su sovraindebitamento e usura, gruppi di auto-mutuo-aiuto per giocatori e familiari, percorsi di educazione finanziaria e un innovativo utilizzo della realtà aumentata

come strumento terapeutico per la prevenzione delle ricadute, che permette di ricreare ambienti controllati dove sperimentare strategie di coping in situazioni di rischio.

L'orientamento e l'accompagnamento alla rete dei servizi segue un approccio di "case management leggero", con invio diretto ai servizi sanitari, raccordo con servizi sociali municipali, associazioni di auto-aiuto, banche, sindacati, CAF e centri antiusura, e accompagnamento fisico dell'utente quando necessario.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto attraverso i presidi fissi e le unità itineranti si intercederà giocatori, familiari e cittadinanza generale, al fine di offrire supporto e informazioni.

RETI E TERRITORIO

Il progetto si fonda su un ampio partenariato e una rete territoriale articolata. Parsec Cooperativa Sociale (ente capofila) con Associazione La Tenda ETS, Magliana '80 Cooperativa Sociale, Acquario '85 Cooperativa Sociale, Il Cammino Cooperativa Sociale, Cooperativa Sociale Folias, Fondazione ISSCON, collaborano con una ricca e variegata rete sia di enti pubblici che del privato sociale che fungono da ponte verso i territori facilitando il contatto e l'accesso ai servizi da parte di possibili beneficiari.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La governance del progetto si articola su più livelli:

Cabina di Regia interprogettuale: organismo di coordinamento composto da un membro di ogni ente partner.

Responsabile e coordinatore.

Equipe operativa sportelli: operatori sportello, operatori sensibilizzazione, operatori numero verde, operatori formazione/informazione. Le figure professionali previste sono psicologi, educatori professionali, assistenti sociali, OSS, con almeno due anni di esperienza nell'ambito specifico.

Ci si avvarrà poi di consulenti legali e sociologi per la ricerca.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

- Sedi operative: Via della Magliana Nuova 160 (333781088)
- Via A. Avoli, 9 (3331513357)
- NUMERO VERDE 800004400 (Attivo dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle 20.00)

STRADE COMUNI - UNITÀ DI STRADA RIDUZIONE DEL DANNO, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Strade Comuni è un progetto di co-progettazione promosso da Roma Capitale (Dipartimento Politiche Sociali e Salute – Ufficio Prevenzione e Contrasto Dipendenze) e attuato da un partenariato di sette organizzazioni del Terzo Settore guidato da Parsec Cooperativa Sociale. Il progetto attiva un'unità mobile per interventi di riduzione del danno e limitazione dei rischi, rivolta a persone che usano sostanze, giovani esposti a comportamenti a rischio e comunità locali coinvolte nei fenomeni correlati. L'intervento ha durata di 24 mesi (dicembre 2025 – dicembre 2027).

DESTINATARI

L'Unità di Strada si rivolge a destinatari diversificati per contesto e tipologia di bisogno:

- Consumatori attivi di sostanze
- Persone senza dimora con esperienze di dipendenza, in condizioni di forte esclusione sociale
- Giovani (16-25 anni) esposti a comportamenti a rischio nei contesti ricreativi e della movida
- Persone LGBTQ+ e praticanti chemsex
- Familiari e conoscenti
- Popolazione generale
- Minoranze con accesso limitato ai servizi (persone con diritti incerti, barriere linguistiche o culturali)

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato nell'ambito di una procedura di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017, promossa da Roma Capitale

TERRITORIO DI INTERVENTO

L'Unità di Strada opera su **Roma Capitale** con un modello itinerante che copre le aree a maggiore criticità. I territori di intervento principali includono:

QUARTIERE/AREA

Centocelle
Quarticcio
Torpignattara
Tor Cervara
Ponte di Nona
San Lorenzo (Mun. II)
Pz. Vittorio / Pz. Pepe

FENOMENI PREVALENTI

Polo movida periferia sud-est
Marginalità storica
Quartiere multietnico
Degrado urbano
Periferia in crescita
Movida studentesca
Contesto multietnico

OBIETTIVI

La finalità generale è quella di ridurre i danni e limitare i rischi connessi all'uso di sostanze, tutelando la salute pubblica e migliorando la qualità della vita delle persone consumatrici.

Obiettivi specifici:

- Intercettare precocemente consumatori attivi e persone in condizioni di marginalità attraverso la prossimità territoriale
- Ridurre i rischi immediati: overdose, infezioni, danni acuti (distribuzione materiale sterile, naloxone, test rapidi HIV/HCV/sifilide)
- Costruire relazioni di fiducia e accompagnare le persone verso i servizi sanitari e sociali, anche in costanza di consumo
- Realizzare interventi di educativa territoriale rivolti a minori, giovani adulti e famiglie
- Intervenire nei contesti ricreativi e della movida con prevenzione specifica, incluso il chemsex nella comunità LGBTQ+
- Sensibilizzare la cittadinanza, contrastare lo stigma e promuovere una cultura della riduzione del danno
- Produrre conoscenza attraverso la ricerca-azione su stigma, qualità dei servizi e bisogni non soddisfatti
- Aumentare del 20% la conoscenza dei servizi disponibili nella popolazione target

METODOLOGIA DI INTERVENTO

L'Unità di Strada adotta un approccio di prossimità ecologico e relazionale. La riduzione del danno è intesa come approccio culturale che riconosce le condotte di consumo come fenomeni socialmente situati. Operare in prossimità significa collocarsi nelle strade della marginalità, nei circuiti della movida, nei quartieri multietnici e nei contesti LGBTQ+ per generare spazi di relazione non giudicante.

L'orientamento ai servizi segue un approccio maieutico: gli operatori colgono la "finestra di opportunità" e costruiscono insieme alla persona un percorso sostenibile, utilizzando schede di invio standardizzate e follow-up con referenti istituzionali. Nei casi di maggiore vulnerabilità è previsto l'accompagnamento fisico concordato con la persona e il servizio ricevente.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

L'équipe realizza 2 uscite settimanali di Riduzione del Danno con un auto-mezzo attrezzato e un'uscita mensile di Riduzione dei Rischi nei contesti di aggregazione e consumo. La mappatura dei luoghi è aggiornata in modo continuativo attraverso osservazione diretta, segnalazioni della rete socio-sanitaria e feedback delle persone incontrate. Le strategie sono differenziate per fascia oraria: diurno (servizi di base, contatto con senza dimora e gruppi stanziali) e serale-notturno (prevenzione nei contesti ricreativi e giovanili).

L'intervento si articola in diverse aree di azione:

- Intercettazione e prossimità territoriale con distribuzione continuativa di materiale sanitario sterile, counselling individuale e consulenze mediche/legali di primo livello.
- Prevenzione patologie infettive. Test rapidi gratuiti per HIV, epatite B e C e sifilide. Distribuzione autotest HIV/HCV. Accompagnamento a percorsi di cura in caso di positività.
- Drug checking e prevenzione nei contesti ricreativi.
- Educativa territoriale – Informazione e sensibilizzazione
- Orientamento e accompagnamento ai servizi. Invio strutturato a Ser.D, consultori, servizi sociali e sportelli legali tramite protocolli d'intesa con CNCA Lazio, SerD e servizi sociali municipali.

RETI E TERRITORIO

Il progetto si fonda su un ampio partenariato e una rete territoriale articolata. Parsec Cooperativa Sociale (ente capofila) con Associazione La Tenda ETS, Magliana '80 Cooperativa Sociale, Acquario '85 Cooperativa Sociale, Il Cammino Cooperativa Sociale, Cooperativa Sociale Folias, ITANPUD APS, collaborano con una ricca e variegata rete sia di enti pubblici che del privato sociale che fungono da ponte verso i territori facilitando il contatto e l'accesso ai servizi da parte di possibili beneficiari. Preziosa la partnership con ITANPUD, la rete italiana di Persone che Usano Droghe che permette al progetto un approccio sperimentale e innovativo che vede gli operatori "pari" attivi nel progetto con azioni di sensibilizzazione.

L'Unità di Strada opera all'interno di protocolli d'intesa attivi tra le cooperative del CNCA Lazio, i Ser.D e i servizi sociali municipali. Il progetto sviluppa nuove sinergie con associazioni LGBTQ+, associazioni di consumatori, gruppi di auto-aiuto e comitati di quartiere.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La governance del progetto si articola su più livelli:

Cabina di regia: Ogni ente ha un referente di progetto.

Responsabile e Coordinatore di progetto.

Equipe operativa UDS: operatori con esperienza in lavoro di strada. Figure professionali: psicologi, educatori professionali, assistenti sociali, OSS, operatori pari.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Modalità di contatto: l'intercettazione avviene direttamente nei contesti di vita (aggregazione, consumo, spaccio). È sempre garantita la possibilità di restare anonimi. Il servizio è integrato con il Numero Verde e gli Sportelli di Ascolto del progetto OPEN.

Cell. 3409742330

OPEN - SPORTELLO DI ASCOLTO E NUMERO VERDE PER LE DIPENDENZE

OPEN è un progetto di co-progettazione promosso da Roma Capitale (Dipartimento Politiche Sociali e Salute – Ufficio Prevenzione e Contrasto Dipendenze) e attuato da un partenariato di sette organizzazioni del Terzo Settore guidato da Parsec Cooperativa Sociale. Il progetto realizza un sistema integrato di sportelli di ascolto diffusi e numero verde multicanale per la prevenzione, riduzione del danno, accoglienza e reinserimento di persone con dipendenze da sostanze e comportamentali nel territorio di Roma Capitale. L'intervento ha durata di 24 mesi (dicembre 2025 – dicembre 2027).

DESTINATARI

Il progetto si rivolge all'intera popolazione di Roma Capitale, con focus specifici su:

Destinatari diretti:

- Persone con dipendenza da sostanze (legali/illegali, alcol, NPS) o che uso problematico
- Persone con dipendenze comportamentali
- Consumatori di sostanze non necessariamente in condizione di dipendenza, persone con problematiche di consumi e dipendenze legate a sanzioni o mancata tutela dei diritti, bisognose di supporto legale
- Gruppi autorganizzati, collettivi e centri sociali coinvolgibili in peer education e peer support

Destinatari indiretti:

- Familiari e conoscenti, bisognosi di sostegno e strumenti relazionali
- Comunità educative e scolastiche (insegnanti, educatori, operatori giovanili)
- Operatori sociali e sanitari, facilitati nel raccordo e nella presa in carico condivisa

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato nell'ambito di una procedura di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 117/2017, promossa da Roma Capitale

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il progetto opera su Roma Capitale, con due sportelli fissi e sportello diffuso:

MUNICIPIO	QUARTIERI	SEDE
Municipio III	Tufello, Conca d'Oro, Fidene, Talenti	Via Scarpanto 55
Municipio II	San Lorenzo	Via degli Equi 15 (Casa Solidarietà Rodotà)

Il progetto prevede inoltre uno sportello "diffuso" che prevede attività territoriali (unità di strada, banchetti in contesti specifici...) e primo contatto con possibili beneficiari.

OBIETTIVI

La finalità generale è promuovere la salute e il benessere sociale attraverso un sistema integrato di prevenzione, riduzione del danno, accoglienza e reinserimento. Gli sportelli, accessibili e non giudicanti, saranno luoghi di ascolto, consulenza e orientamento, favorendo inclusione e riducendo stigma.

Obiettivi specifici:

- Creare spazi di primo contatto e individuare precocemente situazioni di disagio
- Fornire informazione, orientamento e accompagnamento personalizzato ai servizi
- Offrire supporto psicologico, emotivo e relazionale a persone con dipendenze e familiari
- Contrastare stigma e stereotipi con azioni di sensibilizzazione e comunicazione
- Promuovere il coinvolgimento dei peer come risorsa di supporto ed empowerment
- Favorire reinserimento sociale e tutela dei diritti tramite reti istituzionali, Terzo Settore e cittadinanza attiva
- Ridurre le barriere di accesso ai servizi e le disuguaglianze territoriali
- Supportare familiari e conoscenti nel loro ruolo di risorsa attiva nel percorso di cura

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto adotta un modello di sportello diffuso, non solo luogo fisico ma dispositivo territoriale capace di intercettare e accompagnare le persone nei contesti di vita. L'impianto metodologico si basa su approcci evidence-based e su tre pilastri: prossimità territoriale (nei luoghi e orari di vita quotidiana), approccio relazionale non giudicante (con supporto di peer) e alleanze locali (scuole, municipi, consultori, centri giovanili, associazioni).

L'accesso è garantito attraverso canali multipli e complementari: sportelli fisici in quattro municipi (due sedi principali a Portuense e Tufello, più sedi parallele), un Numero Verde multicanale (telefono gratuito, SMS, WhatsApp, Telegram, Signal, VideoCall, email e newsletter), e presidi mobili capaci di raggiungere aree periferiche e contesti informali di aggregazione.

L'orientamento segue un modello di *case management leggero*: l'operatore individua il servizio più adeguato, facilita il collegamento con i referenti istituzionali, mantiene un ruolo di riferimento nel passaggio tra sportello e servizi specialistici, e integra strumenti di peer support. Nei casi di maggiore vulnerabilità è previsto l'accompagnamento fisico dell'utente.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

L'intervento si articola in interventi di sportello e prossimità territoriale offrendo ascolto, supporto e orientamento

RETI E TERRITORIO

Il progetto si fonda su un ampio partenariato e una rete territoriale articolata. Parsec Cooperativa Sociale (ente capofila) con Associazione La Tenda ETS, Magliana '80 Cooperativa Sociale, Acquario '85 Cooperativa Sociale, Il Cammino Cooperativa Sociale, Cooperativa Sociale Folias, ITANPUD APS, collaborano con una ricca e variegata rete sia di enti pubblici che del privato sociale che fungono da ponte verso i territori facilitando il contatto e l'accesso ai servizi da parte di possibili beneficiari. Preziosa la partnership con ITANPUD, la rete italiana di Persone che Usano Droghe che permette al progetto un approccio sperimentale e innovativo che vede gli operatori "pari" attivi nel progetto con azioni di sensibilizzazione. L'approccio è quello della governance collaborativa: tavoli interistituzionali permanenti, protocolli operativi condivisi, scambio continuo di informazioni e buone pratiche, collaborazione con Forze dell'Ordine. Le alleanze con gli abitanti prevedono consultazioni, laboratori di comunità e percorsi di co-programmazione partecipata, dove i cittadini diventano co-protagonisti nella definizione delle strategie.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La governance del progetto si articola su più livelli:

Cabina di regia: è composta da un referente per ogni ente.

Responsabile e coordinatore di progetto

Equipe operativa: operatori sportello, operatori sensibilizzazione/implementazione, operatori attività territoriale, operatori tutor-incontri tematici, operatori numero verde, operatori pari. Figure professionali: psicologi, educatori professionali, assistenti sociali, OSS, operatori pari. Il progetto prevede inoltre di un sociologo per la ricerca.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Via Scarpanto 55 (06 81744250)

Via degli Equi 15 (335 401308)

NUMERO VERDE 800301070

(Attivo dal lunedì al sabato dalle ore 09.00 alle 18.00)

STARDUST

L'unità di contatto per persone che si prostituiscono e vittime di tratta sessuale è un servizio di primo contatto nell'ambito del Progetto Roxanne che offre prevenzione e consulenza a tutti i soggetti presenti su strada, donne, uomini, trans e sostegno e reinserimento delle vittime di tratta.

DESTINATARI

Persone che si prostituiscono e vittime della tratta sessuale

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO:

Ente Finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali e Salute
Il progetto è gestito in partenariato con la Cooperativa Magliana 80 e Focus - Casa dei Diritti Sociali.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è quello di contrastare il fenomeno della tratta e dello sfruttamento, offrendo opportunità di fuoriuscita dai circuiti della prostituzione forzata e inserimento in programmi di assistenza e protezione sociale ex art. 18. L'unità di contatto svolge attività di prevenzione, tutela della salute, riduzione del danno e riduzione dei rischi nei Municipi I, III, V, VI, VII, orientando ed inviando le persone che hanno espresso un bisogno, presso la rete dei servizi Roxanne. Qui si svolgono attività di decodifica della domanda degli utenti, consulenza, orientamento e invio e/o accompagnamento presso le strutture sanitarie territoriali.

Altri obiettivi, comunque rilevanti, che in maniera più o meno indiretta, vengono perseguiti dal progetto sono:

- aumentare il livello di sicurezza reale e percepita dei cittadini residenti nelle aree a maggiore concentrazione del fenomeno della prostituzione di strada.
- promuovere una sempre migliore comprensione del fenomeno della tratta di esseri umani e della prostituzione, attraverso il monitoraggio del territorio, la raccolta di dati e informazioni aggiornate e la loro restituzione tramite attività di informazione e sensibilizzazione territoriale.

- promuovere una piena consapevolezza dei cittadini – con particolare attenzione a quelli che sono i "clienti" del mercato del sesso - rispetto alla condizione di sfruttamento delle persone che si prostituiscono ed alla differenza sostanziale tra quella che è una "libera scelta" di esercitare la prostituzione e quella che invece si profila come una violazione dei diritti fondamentali della persona.
- Contribuire allo sviluppo di una collaborazione sempre più efficace tra tutti i soggetti a vario titolo impegnati nelle politiche il contrasto della tratta e per la tutela dei diritti delle vittime

METODOLOGIA DI INTERVENTO

L'unità di contatto Stardust è un servizio in cui si realizzano interventi di prevenzione, tutela della salute, riduzione del danno e riduzione dei rischi. L'attività di prevenzione può articolarsi su tre livelli distinti: quello sanitario, quello culturale e quello dello sfruttamento.

La prevenzione sanitaria può ricondursi alla riduzione del danno per quanto riguarda l'attività di strada, ambito in cui l'equipe dell'unità di contatto realizza interventi finalizzati alla riduzione dei rischi di infezione da HIV e di malattie sessualmente trasmissibili (MST) attraverso la distribuzione di profilattici e materiale informativo, nonché interventi di invio ai servizi della rete Roxanne e ai servizi socio-sanitari del territorio. Le strategie di riduzione del danno sono fondamentali in primo luogo per la salute delle donne e in secondo luogo per la salute dell'intera comunità (infatti se le donne e le transessuali in strada sono quasi tutte migranti, i clienti sono quasi tutti italiani); rappresentano, inoltre, un insostituibile strumento di primo contatto e costruzione di relazioni fiduciarie tra operatori e donne in strada.

Vengono a tal fine diffuse informazioni sui diritti dei migranti ed in particolare i diritti e la tutela delle persone trafficate e sfruttate sessualmente, con una attività attenta di individuazione delle potenziali vittime. Nei casi in cui si manifesti una espressa volontà di fuoriuscire dai circuiti di sfruttamento si predispongono l'ingresso nei percorsi di protezione sociale e accoglienza.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- contatto e costruzione di rapporti di fiducia ed empowerment sulla popolazione (donne, uomini e transgender sia maggiorenni che minorenni) che si prostituisce nelle strade e piazze dei Municipi I, III, V, VI, VII, del Comune di Roma;

- attività di informazione ed educazione sanitaria presso questa popolazione tramite operatori specializzati e distribuzione di materiale ed opuscoli informativi;
- attività di prevenzione dei rischi sanitari connessi all'attività prostitutiva tramite distribuzione di profilattici, lubrificante e materiale di profilassi;
- orientamento ed invio delle persone individuate come vittime di tratta presso le strutture assistenziali e di accoglienza esistenti nella città (rete Roxanne) ed individuate anche tra altri partner del progetto.

RETI E TERRITORIO

Parsec ha costruito negli anni un significativo network di collaborazione sia a livello locale che nazionale. Sul piano nazionale essa fa riferimento in primo luogo alle associazioni e alle strutture iscritte al Cnca, di cui essa stessa fa parte e, in particolar modo, al Gruppo Ad Hoc sulla Prostituzione e la Tratta del Cnca; sul piano locale, Parsec collabora, da una parte, con le strutture del coordinamento cittadino sulla prostituzione e il traffico di persone, dall'altra, con il coordinamento delle strutture che si occupano della salute della popolazione migrante.

Nello specifico, il network integrato dei servizi che fa capo al progetto Roxanne è costituito da: Sportello unico cittadino, strutture di primo e secondo livello per vittime di tratta, progetto di reinserimento lavorativo, Numero Verde nazionale contro la Tratta, ambulatori medici dedicati. Altri attori importanti che concorrono a sostenere percorsi di tutela e promozione dei diritti fondamentali e processi di presa in carico e di fuoriuscita sono le forze dell'ordine, le autorità giudiziarie, le strutture di formazione e orientamento al lavoro, le organizzazioni di rappresentanza di lavoratori e imprenditori.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto Stardust si avvale delle competenze professionali di psicologi, assistenti sociali, educatori professionali e mediatori culturali.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio a bassa soglia e non richiede alcuna procedura di accesso.

Unità di contatto: viale Jonio 331, Roma.

TEL. 06 8620 9991

CELL. 338 676 6779

KINBÈ E WASLALA

A partire dal 1999, la cooperativa ha sviluppato una serie di attività connesse al fenomeno della prostituzione coatta e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, – quale punto nodale di una rete integrata di servizi che opera sul vasto territorio della città di Roma e del Lazio. Tra le attività, nell'ambito della rete del Progetto Roxanne che offre prevenzione e consulenza a tutti i soggetti presenti su strada, donne, uomini, trans e sostegno e reinserimento delle vittime di tratta, assume particolare rilevanza il servizio di accoglienza residenziale, che ha lo scopo di tutelare e proteggere la donna nella difficile scelta di fuoriuscita dalla prostituzione coatta e di sostenerla concretamente in tutta la fase del percorso di inclusione socio-lavorativo garantito dall'applicazione dell'art. 18.

DESTINATARI

Donne vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale segnalate dalla rete comunale del Servizio Roxanne e inserite nei programmi di protezione art. 18 del D.lgs 286/98

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali e Salute
Il progetto è gestito in partenariato con la Cooperativa il Cammino.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Comune di Roma.

OBIETTIVI

Nel periodo di residenzialità, attraverso una vera e propria presa in carico ed il vivere quotidiano, le donne saranno supportate attraverso interventi di sostegno che cercheranno di valorizzare le risorse di ogni singola donna in una logica di empowerment dove si porrà attenzione a incoraggiare competenze tecniche ma anche e soprattutto relazionali/sociali e di cura di sé. Tutto questo sarà finalizzato al raggiungimento degli obiettivi individuali che potranno prevedere oltre alle procedure legali per la regolarizzazione, percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, qualificazione professionale, reinserimento socio-lavorativo, rimpatrio assistito.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto di residenzialità prevede due accoglienze distinte:

La casa di fuga Kinbè è un servizio residenziale che si fa carico delle proprie utenti in tutta la loro complessità. La casa, che dispone di 6 posti, si propone come un luogo fisico di silenzio e di riflessione, come uno spazio mentale di sospensione e di attesa, che offre la possibilità di recuperare la sensazione di "sicurezza" abitando in un luogo tranquillo dove ritrovare i normali ritmi della giornata senza paure e si presenta al tempo stesso, come un modello di vita alternativo al precedente. La casa è il luogo dove emergono e si esplicano i bisogni e le domande delle donne accolte. La gestione interna della casa è organizzata secondo il principio della partecipazione da parte delle donne, in modo da porre le utenti in una posizione di confronto, come soggetti attivi dell'organizzazione e delle modalità di condivisione di uno spazio che è anche sociale ed affettivo. È prevista la presenza degli operatori per l'intero arco delle 24 ore, sia per motivi di sicurezza, che per offrire quel senso di tutela e protezione che deve caratterizzare una casa di fuga, e anche perché la composizione del gruppo delle utenti, essendo estremamente eterogenea e mutevole nel tempo, richiede la presenza di un riferimento saldo e costante. La Casa di semi-autonomia Waslala si propone sempre come uno spazio di accoglienza residenziale protetta, ma al tempo stesso garantisce maggiori spazi di autonomia e sostegno al percorso di acquisizione ed inserimento in attività di formazione e qualificazione professionale, inserimento lavorativo, sostegno all'integrazione sociale e culturale. Il progetto prevede la presa in carico di 5 utenti di cui una residente esternamente alla casa. Gli operatori garantiscono un intervento di tutoraggio individuale alle utenti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Nel periodo di permanenza presso la casa, dopo la prima fase di ascolto attivo ed empatico, l'équipe valuta la congruità tra la domanda delle donne e l'offerta del servizio, elabora insieme alla persona il progetto individuale al fine di porsi obiettivi condivisibili, verificabili e suscettibili, quindi, di modifiche durante il percorso. Gli operatori offrono stimoli per ripensare il proprio percorso ed elaborare strategie per realizzarlo garantendo le seguenti attività:

- bisogni primari. La struttura fornisce tutto gli strumenti per soddisfare i bisogni di base, quali alloggio, vitto, vestiario, prodotti per l'igiene personale, etc.

- tutela della salute. L'équipe svolge anche attività di accompagnamento ai servizi sanitari per analisi di routine e esami specialistici a seconda delle necessità di ogni singola utente.
- regolarizzazione de soggiorno. Sulla base della specifica situazione della ragazza vengono intrapresi i possibili percorsi individualizzati di regolarizzazione.
- scolastico/formativo. Tutte le donne possono usufruire dei corsi di apprendimento della lingua italiana e delle attività di orientamento e pre-formazione previste dal progetto "Pro-Hins" ed altri reperiti da strutture ed enti presenti sul territorio. In base alle competenze di base della donna l'équipe individua e condivide con la stessa il percorso formativo (alfabetizzazione, conseguimento della terza media...) più adeguato alle sue esigenze.

RETI E TERRITORIO

Costruire rete, sia in termini di relazioni e collaborazioni tra servizi e operatrici ed operatori diversi, sia per quel che riguarda l'attivazione e la messa in sistema di risorse aggiuntive, è stata una scelta di fondo, una metodologia con cui si è tentato di impostare tutte le diverse fasi del progetto. Nella consapevolezza che un intervento così complesso e articolato, per avere successo doveva necessariamente basarsi sull'attivazione di più soggetti e risorse, disponibili al lavoro comune. Ciò non solo per aumentare la quantità e la qualità dei servizi rivolti al target di riferimento e costruire buone pratiche di intervento condivise. Attualmente la rete di riferimento è costituita da:

- ufficio Roxanne, Comune di Roma, le cui Assistenti sociali partecipano all'elaborazione e all'esecuzione di ogni progetto individuale;
- i servizi della ASL di zona, in merito alle prestazioni e agli accessi ai servizi (consultori e D.S.M. per diagnosi di casi psichiatrici e psicoterapie di supporto);
- questura di Roma. Gli uffici interessati sono la Squadra Mobile, per ciò che riguarda le denunce relative ai reati connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, e l'Ufficio Immigrazione, deputato al rilascio dei permessi di soggiorno per protezione sociale;
- rappresentanze consolari e Ambasciate: è assai diffusa, da parte di organizzazioni criminali, la pratica di sottrarre i documenti di identità alle donne che vengono trafficate a fini di sfruttamento sessuale, indebolendo, in tal modo, la loro capacità di ribellione e di autodeterminazione.

A fronte di tale quadro, appare indispensabile la collaborazione con le ambasciate dei Paesi di provenienza, che dovrebbero provvedere al rilascio dei nuovi documenti;

- OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), che attua progetti di rientro volontario ed assistito per quante richiedono di uscire dalla condizione di sfruttamento e di rientrare nei Paesi di provenienza;
- U.S.M.I. (Unione Superiore Maggiori d'Italia), congregazione di suore cattoliche che, avendo lavorato a lungo in Nigeria, conoscono le realtà e la cultura di provenienza di alcune donne;
- GRUPPO AD HOC Prostituzione e tratta del C.N.C.A., rappresenta la realizzazione di una strategia di raccordo tra le diverse realtà territoriali;
- progetto "ProHins". Mira a concludere il percorso di fuoriuscita concentrandosi sul reinserimento socio lavorativo, quindi sulla conquista di autonomia, condizione fondamentale per la creazione di una reale via di uscita dello sfruttamento.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Lo staff messo a disposizione per questo servizio è composto da operatori/trici (psicologi, assistenti sociali ed educatori professionali). Inoltre il servizio si avvale della collaborazione di varie mediatrici culturali in base alla provenienza delle ospiti.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Alla casa di fuga Kinbè accedono donne immigrate maggiorenni ed infra-maggiorenni vittime di tratta segnalate dalle Forze dell'Ordine, dallo Sportello unico progetto Roxanne, dal Numero verde anti tratta, da strutture ospedaliere e associazioni di volontariato. La maggior parte degli invii vengono gestiti attraverso l'Ufficio comunale del Progetto Roxanne che autorizza formalmente tutti gli ingressi.

Roma Capitale

Dipartimenti Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute

Ufficio Roxanne:

viale Manzoni 16, Roma

TEL. 06 6710 5217 • 06 6710 5304

EMAIL: s.roxanne@comune.roma.it

PIANO REGIONALE ANTI TRATTA LAZIO

Il progetto Piano Regionale Anti tratta Lazio – PRAL, gestito da una rete di organizzazioni, prevede interventi integrati di emersione, identificazione e presa in carico di persone vittime di tratta. Nello specifico la Cooperativa Parsec gestisce gli interventi rivolti alle vittime del grave sfruttamento lavorativo. Per grave sfruttamento lavorativo si intendono tutte le forme di sfruttamento operate in qualunque settore professionale (da quello edile a quello domestico, agricolo, della ristorazione, negli stabilimenti manifatturieri, nelle piccole e grandi fabbriche, ecc.), oltre che nell'ambito della mendicizia e delle attività illegali. Sulla base del grado di tutela e della possibilità di negoziazione di cui gode il lavoratore, si possono identificare diversi gradi di sfruttamento all'interno di un continuum che dal lavoro nero, sottopagato e svolto in condizioni irregolari, arriva a vere e proprie situazioni di tipo schiavistico o para schiavistico.

DESTINATARI

Persone vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento lavorativo

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ente promotore: Regione Lazio - Assessorato Politiche Sociali.

Il progetto è gestito in partenariato con una rete di organizzazioni territoriali che si occupano di tratta.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio.

OBIETTIVI

Obiettivo principale del progetto, oltre quello di monitorare e avviare azioni di intercettazione ed emersione del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, è soprattutto quello di garantire alle vittime riconosciute

te l'inserimento in un percorso di protezione sociale, che a partire da una accoglienza protetta (che ad oggi può ospitare fino ad 8 persone) preveda le procedure per il rilascio del permesso di soggiorno (art. 18 T.U. Immigrazione 286/98) e faciliti e consenta il reinserimento socio - lavorativo ed il raggiungimento della piena autonomia della persona.

Obiettivo ulteriore del progetto è inoltre partecipare all'attività della Task Force finalizzata all'identificazione di vittime di grave sfruttamento sessuale e lavorativo su segnalazione dei centri SAI, CAS e delle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto oltre alle azioni per l'emersione del fenomeno e all'accoglienza e ai percorsi di reinserimento delle vittime, è centrato sull'attivazione di processi di networking finalizzati alla mappatura, sensibilizzazione e formazione delle agenzie, del pubblico e del privato, presenti sul territorio. Mediante un lavoro sistematico e rigoroso di rete vengono infatti coinvolti i soggetti che a vario titolo impattano con il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo i quali, essendo stati sensibilizzati e informati, possono contribuire in maniera efficace all'emersione delle potenziali vittime orientandole verso percorsi di accoglienza e protezione sociale.

Uno degli obiettivi del progetto infatti è anche la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime.

La metodologia utilizzata invece nell'affrontare la presa in carico e la gestione dei singoli casi è quella del case-management che permette una gestione integrata e individualizzata dei singoli percorsi, attraverso una pianificazione che mette insieme le differenti tipologie di intervento fornite dai vari servizi. I bisogni della persona sono, infatti diversi e riguardano principalmente l'ambito legale, sanitario, psicologico, alloggiativo, formativo, necessitando anche di professionalità differenti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il servizio offre:

- attività di sensibilizzazione sul tema del grave sfruttamento lavorativo verso tutte le agenzie - pubbliche e private - che a qualsiasi titolo impattano con potenziali vittime;

- attività di Unità di Contatto finalizzata all'intercettazione di potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;
- decodifica della domanda;
- colloqui di accoglienza;
- assistenza legale;
- supporto sanitario
- mediazione linguistico - culturale;
- presa in carico e accoglienza residenziale delle vittime riconosciute;
- inserimento nel programma di protezione sociale (ex art. 18 D. Lgs. 286/98);
- invio ai servizi territoriali di competenza per tutti i casi non ricompresi nella fattispecie dell'art. 18;
- sostegno al reinserimento socio-lavorativo.

RETI E TERRITORIO

Il progetto è attivo sul territorio della Regione Lazio.

Uno degli obiettivi del progetto è la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime. In questo senso il punto di forza del Progetto è l'attivazione di forme di conoscenza reciproca, di networking, di scambio con una serie molto ampia di servizi, istituzionali e non.

Sono state avviate collaborazioni con: Forze dell'Ordine, Ispettorati Territoriali del Lavoro, Sindacati, Associazionismo ed enti del privato sociale, Centri di orientamento al lavoro, Operatori degli Sportelli di ascolto per immigrati, Poliambulatori per stranieri, Servizi Sociali dei Comuni e tutte le realtà che a vario titolo possono impattare con il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo. Nei confronti di tutte le agenzie territoriali contattate, istituzionali e non, viene fatto un intervento di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, necessario nella fase di identificazione delle vittime.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è composta da psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori linguistico-culturali, avvocati.

CONTATTI

TEL. 348 994 5653

EMAIL: parsec.rightjob@gmail.com

ROXANNE E OLTRE

Roxanne e Oltre è un progetto frutto di un percorso di coprogettazione con Roma Capitale, che amplia l'offerta di servizi per contrastare la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento. Nato nel 1999 come progetto Roxanne rivolto a persone vittime della tratta sessuale, oggi si rivolge a tutte quelle persone che sono vittime di tratta ai fini di sfruttamento (sessuale, lavorativo, matrimoni forzati, accattonaggio, attività illegali, violenza domestica, donne vittime di sfruttamento multiplo).

DESTINATARI

Persone vittime di tratta e/o di ogni forma di sfruttamento, operatori sociali e persone in contatto con le vittime.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente Finanziatore: Roma Capitale

Il progetto è gestito in partenariato con le cooperative Il Cammino, Magliana '80, Ora d'Aria, Roma Solidarietà/Caritas Roma e l'APS Casa dei Diritti Sociali

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio

OBIETTIVI

Intercettare e contattare le potenziali vittime offrendo un primo supporto immediato. Garantendo assistenza sanitaria, supporto psicologico, consulenza e supporto legale, ed in caso di manifesta volontà attivare percorsi di protezione, accoglienza e messa in sicurezza in progetti ex art.18. Promuove l'autonomia tramite formazione e inserimento lavorativo. All'interno del progetto, in partenariato con la Regione Lazio (progetto PRAL7), si svolgono attività di mappatura e contatto delle persone che si prostituiscono online attraverso la pubblicazione di annunci, offrendo informazioni sulla salute, sui diritti e sulle modalità di accesso ai servizi. Inoltre realizza azioni di prevenzione e sensibilizzazione, anche all'interno delle scuole.

METODOLOGIE DI INTERVENTO

L'équipe applica un approccio integrato, multidisciplinare e fortemente centrato sulla persona, orientato alla tutela dei diritti e alla presa in carico

globale dei bisogni. Il processo operativo si avvia attraverso attività di identificazione ed emersione delle vittime e prosegue con la costruzione di una relazione di fiducia, elemento imprescindibile per l'efficacia dell'intervento. L'azione degli operatori si sviluppa secondo principi di accoglienza, ascolto attivo e rispetto delle soggettività, garantendo un approccio non giudicante e non etichettante, volto a ridurre lo stigma e le barriere. Il modello di riferimento è l'etnopsicologia, che consente di comprendere e valorizzare le dimensioni culturali, simboliche e relazionali delle persone, favorendo interventi maggiormente adeguati e personalizzati. In questa prospettiva, i percorsi di aiuto vengono co-costruiti ponendo particolare attenzione anche alla protezione e alla sicurezza. Parallelamente, si promuove l'attivazione di percorsi di autonomia e inclusione sociale, anche attraverso l'inserimento lavorativo e la valorizzazione delle risorse individuali.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

All'interno della coprogettazione, Parsec – ente capofila – riveste un ruolo strategico e operativo, contribuendo con un'équipe dedicata a più livelli dell'intervento, attraverso il coordinamento dell'intero progetto, un operatore di raccordo per l'area inclusione socio-lavorativa e abitativa, un legale, due mediatrici e una psicologa e psicoterapeuta.

RETI E TERRITORIO

Il progetto copre il territorio di Roma Capitale.

Il progetto è fortemente radicato nel territorio e opera in stretta connessione, seguendo il modello multiagency, con i servizi sociali municipali, ASL e organizzazioni del terzo settore per costruire una rete di intervento integrata e coordinata.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa di Roxanne e Oltre è articolata e multidisciplinare, per rispondere alla complessità del fenomeno della tratta. È coordinata a livello centrale dal Comune, attraverso l'Ufficio Roxanne, che svolge funzioni di indirizzo e supervisione. Sono inoltre coinvolti nella co-costruzione sei enti del terzo settore, che gestiscono operativamente le diverse attività. Sono presenti tre équipe (emersione, accoglienza e inclusione) composte da operatori sociali, tutor per l'inserimento, operatori legali, educatori e mediatori linguistico-culturali. Il progetto è in stretta sinergia con l'unità di strada Stardust, rivolta al contatto diretto nei contesti di sfruttamento. Un'équipe

dedicata segue i percorsi di accoglienza e protezione delle vittime. Il lavoro è organizzato in rete con servizi pubblici e forze dell'ordine.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

L'accesso al servizio è gratuito e può avvenire attraverso diverse modalità, tra cui l'accesso diretto allo Sportello Unico, la segnalazione da parte dei servizi sociali o di altri enti del territorio, il contatto tramite l'unità mobile Stardust o l'invio da parte di associazioni e organizzazioni partner.

Sportello Unico – Via Galilei 15, Roma

Email: sportelloroxanne@gmail.com

Tel. 3384931100

Tel. 3386766779

S.O.L.E.I.L. (SERVIZI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO ED EMPOWERMENT INTERREGIONALE PER UN SISTEMA LEGALE)

Il progetto S.O.L.E.I.L. è un intervento pubblico volto a promuovere l'inclusione socio-lavorativa e a contrastare ogni forma di sfruttamento lavorativo, attraverso un sistema integrato di servizi territoriali. Il progetto ha una valenza interregionale e vede coinvolte cinque Regioni del centro Italia (Lazio come capofila, Abruzzo, Marche, Toscana, e Molise).

Il progetto garantisce accoglienza, orientamento e accompagnamento personalizzato, favorendo l'accesso dei beneficiari a percorsi di inclusione.

DESTINATARI

Il progetto S.O.L.E.I.L. è rivolto principalmente a:

- cittadini di Paesi terzi (extra UE) vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;
- MSNA, neomaggiorenni e giovani adulti;
- donne rifugiate e richiedenti protezione internazionale;
- famiglie, nuclei monoparentali;
- vittime di tratta allo scopo dello sfruttamento sessuale;
- migranti richiedenti asilo ed accolti presso i CAS ed i SAI regionali;
- persone in condizioni di vulnerabilità socio-economica;
- lavoratori impiegati in settori ad alto rischio di irregolarità come agricoltura, edilizia, logistica o lavoro domestico o di cura.

L'intervento mira a intercettare e prendere in carico beneficiari esposti a rischio di marginalità, con particolare riferimento ai settori più esposti allo sfruttamento. L'accesso è garantito senza discriminazioni, nel rispetto dei principi di uguaglianza e pari opportunità.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato nell'ambito del programma FSE – PON, inclusione e

lotta alla povertà 2021-2027

OBIETTIVI

Il progetto mira a rafforzare la governance multiregionale tramite un modello integrato e adattabile, favorendo il coordinamento tra stakeholder per contrastare lo sfruttamento lavorativo con azioni condivise ed efficaci.

Al centro vi è la persona migrante, considerata soggetto attivo del proprio percorso di inclusione. Sono previste misure di accoglienza orientate all'autonomia, valorizzando capacità individuali e percorsi di emancipazione sociale e lavorativa.

Particolare attenzione è rivolta all'inserimento socio-lavorativo delle persone a rischio sfruttamento, attraverso una presa in carico integrata e sportelli unici che connettano servizi sociali e politiche del lavoro. Questi strumenti accompagneranno i beneficiari in percorsi di formazione, orientamento e inserimento regolare.

Fin dalle prime fasi saranno attivati progetti personalizzati per favorire l'emersione dal lavoro irregolare, sviluppando competenze e autonomia.

Il progetto coinvolge anche il tessuto imprenditoriale locale, promuovendo responsabilità sociale, condizioni di lavoro dignitose e opportunità di finanziamento al fine di creare contesti più equi e inclusivi.

Sono previste inoltre azioni di prevenzione tramite comunicazione e sensibilizzazione rivolte a studenti, cittadini e organizzazioni, con campagne e incontri per rafforzare la consapevolezza dei diritti e del lavoro sicuro.

Infine, l'iniziativa offre alternative concrete allo sfruttamento attraverso formazione, accompagnamento e inserimento lavorativo, migliorando la qualità della vita e promuovendo condizioni di lavoro dignitose e sostenibili.

METODOLOGIE DI INTERVENTO

La metodologia adottata si fonda su un approccio integrato e multidisciplinare che prevede la presa in carico globale della persona, tenendo conto delle diverse dimensioni del bisogno, da quella lavorativa a quella sociale, sanitaria e abitativa. Gli interventi sono costruiti in modo personalizzato, attraverso la definizione condivisa di percorsi individuali, e sono supportati da attività di outreach finalizzate a intercettare le situazioni di maggiore vulnerabilità anche nei contesti più marginali. Il modello operativo si basa inoltre su un forte coordinamento tra i diversi attori istituzionali e territoriali, al fine di garantire efficacia, continuità e coerenza degli interventi.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Parsec all'interno del progetto cura la gestione di 2 sportelli, uno a Roma e uno a Latina, specifici nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, nell'orientamento legale, nella consulenza e assistenza e nel supporto alla regolarizzazione. Inoltre è presente nei territori comunali e provinciali di Roma e Latina con un'unità mobile per il primo contatto con potenziali vittime. L'UDC attraverso il contatto e la distribuzione di materiale informativo, orienta ai servizi del territorio, informa sui diritti del lavoro e sulle azioni progettuali.

RETI E TERRITORIO

Il progetto si sviluppa all'interno di una rete territoriale ampia e articolata che coinvolge Regioni, enti locali, servizi sociali e sanitari, Centri per l'Impiego, enti del Terzo Settore, organizzazioni sindacali e altri soggetti istituzionali. Tale rete rappresenta un elemento fondamentale per assicurare un approccio coordinato e integrato, capace di rispondere in modo efficace alla complessità dei bisogni.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Dal punto di vista organizzativo, il progetto si articola su una struttura multi-livello che prevede un coordinamento interregionale e una gestione territoriale affidata a partenariati locali. Le attività sono realizzate da équipe multidisciplinari composte da operatori sociali, orientatori al lavoro, mediatori culturali e consulenti legali, che operano in modo integrato per rispondere in maniera efficace ai bisogni delle persone. Sono inoltre previsti sistemi di monitoraggio e valutazione finalizzati a garantire la qualità dei servizi e il miglioramento continuo delle prestazioni erogate.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

L'accesso ai servizi è gratuito e può avvenire attraverso diverse modalità, tra cui l'accesso diretto agli sportelli territoriali (one stop shop), la segnalazione da parte dei servizi sociali o di altri enti del territorio, il contatto tramite unità mobili o l'invio da parte di associazioni e organizzazioni partner. I servizi sono progettati per essere facilmente accessibili e fruibili, anche grazie alla presenza di mediazione linguistico-culturale in ogni attività.

One stop shop Roma

TEL. 3317478346

One stop shop Latina

TEL. 3317478596

email: soleil.parsec@gmail.com

VIE D'USCITA

A partire da luglio 2024 la cooperativa ha dato inizio a una collaborazione con Save The Children Italia attraverso un'esperienza progettuale finalizzata alla tutela e all'integrazione dei minori presunte vittime di tratta e/o del grave sfruttamento o a rischio di divenirlo, al fine di implementare il già consolidato sistema unico di emersione, assistenza e integrazione delle vittime. L'importanza di favorire un adeguato riconoscimento delle eventuali condizioni di tratta e/o sfruttamento tra i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), permetterà di garantire loro l'accesso a forme di protezione e sistemi di tutela adeguati.

DESTINATARI

Minorenni e neomaggiorenni (18-23 anni) vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale, lavorativo, coinvolti in attività illecite forzate e/o vittime di relazioni o matrimoni forzati.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Save The Children Italia

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il progetto opera nel territorio della provincia di Roma e aree limitrofe (entro la Regione Lazio).

OBIETTIVI

Obiettivo specifico del progetto è l'emersione, la protezione e l'accesso al supporto di MSNA vittime di sfruttamento e tratta nel Lazio.

L'identificazione tempestiva dei casi di tratta consente di attivare le misure di protezione, migliorando significativamente la qualità della vita dei minori coinvolti e riducendo i rischi di ulteriori abusi e sfruttamenti.

Il progetto, inoltre, mira a migliorare le capacità di referral al sistema anti-tratta delle istituzioni locali e delle organizzazioni che operano con i MSNA, rafforzando il sistema di protezione dei minori.

Le attività di sensibilizzazione e formazione aumentano, infatti, la consapevolezza tra gli operatori del settore riguardo i meccanismi della tratta, nonché alla conoscenza dei possibili supporti normativi e progettuali ad oggi

disponibili, promuovendo una cultura di protezione e sostegno che contribuisca a creare un contesto più sicuro e attento ai bisogni dei minori. Allo stesso modo le attività rivolte ai minori stessi, interni ed esterni i circuiti di accoglienza, potenziano la conoscenza dei propri diritti (e doveri) riguardo i temi della tratta, sfruttamento/i e caporalato di cui potrebbero essere vittime o esserne stati.

Il progetto, aprendosi a una dimensione esplorativa e sperimentale, contempla, inoltre, l'ulteriore obiettivo di monitorare e approfondire eventuali evoluzioni del fenomeno relativo alla tratta e al grave sfruttamento minorile.

METODOLOGIE DI INTERVENTO

Il progetto, oltre alle attività volte all'emersione, la protezione e l'accesso al supporto di MSNA vittime di sfruttamento e tratta, è centrato sull'attivazione di processi di networking finalizzati alla mappatura, sensibilizzazione e formazione dei soggetti, del pubblico e del privato, presenti sul territorio che, a vario titolo, impattano con i beneficiari diretti affinché contribuiscano in maniera efficace all'emersione delle potenziali vittime.

La metodologia relativa alle identificazioni formali, la raccolta della storia migratoria e lavorativa – attuale o pregressa – avviene in ambiente protetto e tiene fortemente conto delle possibili condizioni di vulnerabilità data dall'età, con un'attenzione alla relazione e alla comunicazione adeguate all'età evolutiva. Sono stati sperimentati correttivi volti a dilatare i tempi tra i diversi colloqui, nonché il numero dei colloqui stessi, prevedendo anche uno spazio dedicato alla preparazione all'audizione in Commissione Territoriale. È stato allargato il setting degli incontri alla presenza, lì dove richiesta dal ragazzo, del tutore, nonché a volte del mediatore linguistico-culturale della struttura d'accoglienza stessa che aveva già in precedenza instaurato una relazione di fiducia con il minore.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto prevede:

- Attività di sensibilizzazione: incontri realizzati direttamente nelle strutture di accoglienza MSNA e neomaggiorenni; incontri rivolti ai minori accolti; incontri con stakeholders territoriali che a qualsiasi titolo impattano con potenziali vittime (luoghi di culto, biblioteche, servizi di mutualità..)
- Azioni di networking
- Attività outreach con unità di strada nei luoghi di aggregazione informale dei MSNA

- Consulenza e assistenza legale
- Mediazione linguistico-cultur
- Identificazione delle presunte vittime di tratta

RETI E TERRITORIO

Il progetto è attivo sul territorio della Regione Lazio. Uno degli obiettivi del progetto è la sensibilizzazione sul tema della tratta e degli sfruttamenti che riguardano i minori e il potenziamento della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime. In questo senso il punto di forza del Progetto è l'attivazione di forme di conoscenza reciproca, di networking, di scambio con servizi e soggetti che afferiscono direttamente al fenomeno della tratta, ma anche a realtà e soggetti distanti da questo e che, però, rappresentano attori locali che gestiscono punti nevralgici per i migranti.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è composta da psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori linguistico-culturali, avvocati.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Email: vieduscita.parsec@gmail.com
Tel. 3738213297

CASA FELIX

La comunità Felix è un gruppo appartamento per minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, provenienti dal circuito civile e penale. Il centro residenziale può ospitare al massimo 8 ragazzi italiani e stranieri. L'intervento prevede la formulazione di un progetto educativo individualizzato (condiviso con il ragazzo ospite) al fine di trovare una base sicura sulla quale appoggiarsi e fidarsi per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti nel progetto stesso.

DESTINATARI

Minori non accompagnati italiani e stranieri, minori a rischio di devianza o con problematiche antisociali. Nel caso di provvedimenti penali la struttura può ospitare ragazzi sino a 21 anni di età. I destinatari indiretti sono i familiari dei minori accolti.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Retta giornaliera (Comune di Roma, Municipi, Ministero Grazia e Giustizia). Enti invianti: Servizi sociali dei Comuni, Municipi e Dipartimento della Giustizia Minorile.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Principalmente l'VIII Municipio del comune di Roma. Possono accedere al servizio minori provenienti da tutto il territorio del Comune di Roma e provincia.

OBIETTIVI

Nel momento in cui il ragazzo inizia a vivere nella comunità è fondamentale sviluppare e condividere con lui il progetto educativo individualizzato con lo scopo di:

- sviluppare le capacità del ragazzo;
- puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un proficuo processo di crescita.
- specificare gli interventi da attuare, coinvolgere e sostenere il contesto familiare e ambientale in vista di un possibile rientro in famiglia, o supportare e rafforzare le risorse personali del ragazzo al fine di raggiungere un'autonomia, soprattutto nei casi di famiglie assenti (minori stranieri non accompagnati o minori in tutela ai servizi sociali).

- indicare le prospettive, le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo contesto di vita, oppure di definire altre soluzioni in rapporto alla sua condizione;

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Un contesto comunitario può essere uno strumento per individuare e coltivare le risorse positive dei ragazzi ospiti per facilitare e proporre loro un'identità, un'alternativa che probabilmente non sapevano di avere. Sono importanti i feedback che il ragazzo riceve dal gruppo degli operatori e degli altri ragazzi ospiti. Costruire una buona équipe di lavoro (l'équipe è poetica: conferisce colore all'identità) e lavorare costantemente sul gruppo dei ragazzi è quindi una metodologia efficace da adottare.

Nella pratica educativa all'interno della comunità si è resa necessaria una convergenza di più modelli, parliamo di un modello "multifattoriale" o "complesso". A grandi linee si possono scorgere due filoni di orientamento che subiscono nel lavoro di équipe un processo di simbiosi e di adattamento reciproco in un modello unico (quello appunto della complessità): questi due filoni di orientamento sono:

- modello psicoanalitico
- modello sistemico – relazionale.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le prestazioni offerte dal servizio sono in linea con gli obiettivi dello stesso. La scelta della comunità è quella di non avere dei laboratori interni per permettere ai ragazzi di usufruire delle possibilità che offre il territorio, anche in materia di sport e tempo libero.

L'organizzazione delle attività svolte all'interno dei servizi residenziali segue un progetto finalizzato alla più ampia integrazione sociale del minore che comprende anche lo studio e l'inserimento lavorativo.

L'organizzazione delle attività nella struttura è tale da creare le condizioni necessarie per assicurare agli ospiti:

- pari trattamento per tutti i minori all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità ed umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso.
- integrazione scolastica. I minori in età prescolare e scolare, per tutte le attività esterne alla struttura ed autorizzate dal responsabile, sono accompagnati dagli operatori o da persone autorizzate dalla struttura;

- i minori possono avere il consenso dal responsabile ad uscire dalla struttura anche autonomamente, valutate la maturità e le capacità personali.
- un ambiente di vita che rispetti la cultura di provenienza, permettendo ai minori di personalizzare l'ambiente, compatibilmente allo spazio a disposizione;
- il coinvolgimento costante delle famiglie nelle attività, per garantire la continuità dei rapporti familiari, nonché la possibilità di frequenti rientri in famiglia, ove ciò sia previsto dal piano personalizzato;
- la promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi;
- le azioni formative e ricreative, di gruppo ed individuali tendenti a promuovere forme di integrazione sociale anche avvalendosi di strutture formative e ludico-sportive esterne;
- l'integrazione funzionale ed operativa con gli altri servizi esistenti sul territorio.

Il servizio garantisce inoltre il soddisfacimento dei bisogni primari:

- alloggio, vitto e assistenza tutelare diurna e notturna;
- cura nell'igiene personale, nell'igiene dell'abbigliamento e dell'ambiente di vita;
- interventi finalizzati al trattamento dell'evento problematico o traumatico;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- prestazioni in collaborazione con figure professionali specializzate nel caso di esigenze specifiche.

RETI E TERRITORIO

Il lavoro di rete è una metodologia ma è soprattutto un modo di pensare, di lavorare, di occuparsi dei bisogni sociali. La rete è formata dai nodi: persone, famiglia, gruppi; e dai fili: relazioni.

Il servizio lavora stabilmente in rete con tutti gli attori territoriali che a diverso titolo partecipano al progetto educativo del minore: Servizi sociali territoriali, servizio sociale del Ministero della Giustizia (U.S.S.M.), Tribunale per i minorenni di Roma, Servizio materno infantile Asl Roma2, centri di formazione professionale, scuole medie e superiori del territorio, scuole per l'educazione degli adulti, associazioni territoriali, progetti a favore dell'infanzia e l'adolescenza etc.

Inoltre partecipa attivamente ad alcune reti territoriali e nazionali che coin-

volgono le strutture che lavorano con i minori a rischio: Unione delle comunità di Roma e del Lazio, Coordinamento Romano per i minori stranieri non accompagnati, Coordinamento nazionale comunità per minori (C.N.C.M) Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza (C.N.C.A)

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe di Casa Famiglia Felix interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi ed educatori professionali.

È composta da un responsabile, un coordinatore, 5 operatori ed un supervisore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il Servizio si trova in via di Torre Spaccata 157, 00169, Roma.

Per informazioni sugli ingressi contattare la struttura.

TEL. 06 238 9541

CELL. 346 367 6847

EMAIL: casafelixroma@gmail.com

ACCOGLIENZA SAI COLOMBI

L'accoglienza Colombi per minori stranieri non accompagnati è composta da 3 gruppi appartamento ubicati nello stesso complesso residenziale, ognuno dei quali accoglie 10 minori stranieri non accompagnati inseriti nel Sistema di Accoglienza e Integrazione.

DESTINATARI

I destinatari dell'intervento sono Minori stranieri non accompagnati (MSNA), cittadini di paesi terzi o apolidi di età inferiore ai diciotto anni che entrano nel territorio degli Stati membri dell'UE senza essere accompagnato da una persona adulta responsabile per esso in base alla legge o agli usi, ovvero i minori che vengono lasciati senza accompagnamento una volta entrati nel territorio di uno Stato.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Retta giornaliera erogata dal Comune di Roma.

Enti invianti: Roma Capitale

I gruppi appartamento sono gestiti in partenariato con la Cooperativa Il Cammino.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Città di Roma

OBIETTIVI

L'intervento prevede la formulazione di un progetto educativo individualizzato (condiviso con il ragazzo ospite) al fine di trovare una base sicura sulla quale appoggiarsi e fidarsi per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti nel progetto stesso. Ogni progetto sarà formulato tenendo sempre presente il supremo interesse del minore, le sue aspettative e competenze, il suo progetto migratorio, oltre ad essere condiviso anche dal tutore e aggiornato durante l'intero periodo di accoglienza.

il progetto educativo individualizzato con lo scopo di:

- sviluppare le capacità del ragazzo;
- puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un proficuo processo di crescita.
- supportare e rafforzare le risorse personali del ragazzo al fine di raggiungere un'autonomia;

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Un contesto comunitario può essere uno strumento per individuare e coltivare le risorse positive dei ragazzi ospiti per facilitare e proporre loro un'identità, un'alternativa che probabilmente non sapevano di avere. Sono importanti i feedback che il ragazzo riceve dal gruppo degli operatori e degli altri ragazzi ospiti. Costruire una buona équipe di lavoro (l'équipe è poietica: conferisce colore all'identità) e lavorare costantemente sul gruppo dei ragazzi è quindi una metodologia efficace da adottare.

Nella pratica educativa all'interno della comunità si è resa necessaria una convergenza di più modelli, parliamo di un modello "multifattoriale" o "complesso". A grandi linee si possono scorgere due filoni di orientamento che subiscono nel lavoro di équipe un processo di simbiosi e di adattamento reciproco in un modello unico (quello appunto della complessità): questi due filoni di orientamento sono:

- modello psicoanalitico;
- modello sistemico – relazionale.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le prestazioni offerte dal servizio sono in linea con gli obiettivi dello stesso. La scelta della comunità è quella di non avere dei laboratori interni per permettere ai ragazzi di usufruire delle possibilità che offre il territorio, anche in materia di sport e tempo libero.

L'organizzazione delle attività svolte all'interno dei servizi residenziali segue un progetto finalizzato alla più ampia integrazione sociale del minore che comprende anche lo studio e l'inserimento lavorativo.

L'organizzazione delle attività nella struttura è tale da creare le condizioni necessarie per assicurare agli ospiti:

- pari trattamento per tutti i minori all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità ed umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso.

- integrazione scolastica. I minori in età prescolare e scolare, per tutte le attività esterne alla struttura ed autorizzate dal responsabile, sono accompagnati dagli operatori o da persone autorizzate dalla struttura; i minori possono avere il consenso dal responsabile ad uscire dalla struttura anche autonomamente, valutate la maturità e le capacità personali.
- un ambiente di vita che rispetti la cultura di provenienza, permettendo ai minori di personalizzare l'ambiente, compatibilmente allo spazio a disposizione;
- il coinvolgimento costante delle famiglie nelle attività, per garantire la continuità dei rapporti familiari, nonché la possibilità di frequenti rientri in famiglia, ove ciò sia previsto dal piano personalizzato;
- la promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi;
- le azioni formative e ricreative, di gruppo ed individuali tendenti a promuovere forme di integrazione sociale anche avvalendosi di strutture formative e ludico-sportive esterne;
- l'integrazione funzionale ed operativa con gli altri servizi esistenti sul territorio.

Il servizio garantisce inoltre il soddisfacimento dei bisogni primari:

- alloggio, vitto e assistenza tutelare diurna e notturna;
- cura nell'igiene personale, nell'igiene dell'abbigliamento e dell'ambiente di vita;
- interventi finalizzati al trattamento dell'evento problematico o traumatico;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- prestazioni in collaborazione con figure professionali specializzate nel caso di esigenze specifiche.

RETE E TERRITORIO

Il lavoro di rete è una metodologia ma è soprattutto un modo di pensare, di lavorare, di occuparsi dei bisogni sociali. La rete è formata dai nodi: persone, famiglia, gruppi; e dai fili: relazioni.

Il servizio lavora stabilmente in rete con tutti gli attori territoriali che a diverso titolo partecipano al progetto educativo del minore: Servizi sociali territoriali, servizio sociale del Ministero della Giustizia (U.S.S.M.), Tribunale per i minorenni di Roma, Servizio materno infantile Asl RMB, centri di formazione professionale, scuole medie e superiori del territorio, scuole per l'educazione degli adulti, associazioni territoriali, progetti a favore dell'infanzia e l'adolescenza etc.

Inoltre partecipa attivamente ad alcune reti territoriali e nazionali che coinvolgono le strutture che lavorano con i minori a rischio: Unione delle comunità di Roma e del Lazio, Coordinamento Romano per i minori stranieri non accompagnati, Coordinamento nazionale comunità per minori (C.N.C.M) Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza (C.N.C.A).

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le tre equipe di Colombi sono indipendenti e separate. lavorano secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi ed educatori professionali. Sono composte da un responsabile, un coordinatore, operatori in numero variabile, un supervisore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il Servizio si trova in via dei Colombi 190, 00169 Roma
Per informazioni sugli ingressi contattare la struttura.
TEL. GA2: 348 303 8736 • GA5: 320 278 3938
EMAIL: ga5colombi@gmail.com • ga2colombi@gmail.com

INTESSERE

Il progetto INTESSERE promuove e rafforza percorsi di accoglienza familiare e di mentoring rivolti a minorenni e neomaggioresnni migranti soli. Finanziato nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027, il progetto si sviluppa su scala interregionale attraverso una rete articolata di soggetti pubblici e del privato sociale. A partire dalle esperienze maturate negli anni sul tema dell'affido, INTESSERE valorizza il ruolo delle comunità locali e delle reti territoriali nel sostenere percorsi di integrazione e autonomia.

DESTINATARI

- Minorenni e neomaggioresnni migranti soli
- Famiglie e singoli disponibili all'accoglienza
- Cittadini e cittadine coinvolti in percorsi di mentoring
- Operatori dei servizi sociali e del terzo settore

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 - Obiettivo Specifico 2 "Migrazione legale/Integrazione". Capofila del progetto è CNCA, in partenariato con organizzazioni del terzo settore, enti locali e reti nazionali.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il progetto si realizza in 10 regioni: Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto, in territori caratterizzati da una significativa presenza di minorenni migranti soli.

OBIETTIVI

- Promuovere l'affido familiare e il mentoring per minorenni e neomaggioresnni migranti soli
- Rafforzare le reti territoriali di accoglienza e integrazione
- Sostenere percorsi di autonomia e inclusione sociale
- Sviluppare e consolidare modelli operativi replicabili

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto adotta un approccio integrato che combina interventi di acco-

glienza familiare, mentoring e lavoro di rete.

Le attività sono realizzate in collaborazione con i servizi territoriali e prevedono una presa in carico condivisa dei beneficiari, con particolare attenzione alla personalizzazione dei percorsi.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Costituzione e rafforzamento delle reti territoriali anche attraverso strumenti digitali
- Attività di informazione, formazione e sensibilizzazione
- Selezione e accompagnamento delle risorse di accoglienza
- Attivazione di percorsi di mentoring
- Presa in carico dei minorenni in affiancamento ai servizi sociali
- Sviluppo e aggiornamento degli strumenti di intervento
- Attività di monitoraggio e valutazione dell'impatto

RETI E TERRITORIO

Il progetto coinvolge una rete ampia e articolata composta da partner nazionali e territoriali, tra cui enti del terzo settore, amministrazioni locali e organizzazioni della società civile.

La collaborazione tra i diversi attori consente di valorizzare le esperienze esistenti e sviluppare pratiche innovative di accoglienza, tra cui l'affido omoculturale e il mentoring.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1 tutor per le attività di affido e mentoring sul territorio di Roma, con funzioni di accompagnamento, conduzione di laboratori partecipativi e promozione della rete territoriale

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

L'accesso al progetto avviene in collaborazione con i servizi sociali territoriali e la rete dei partner.

Per informazioni è possibile contattare: Intessere.affidomsnalazio@gmail.com

349 0638849

PROGETTO AFFIDO (CAPACITY BUILDING)

Il Progetto Affido – Promozione dell'accoglienza familiare dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) è un'iniziativa promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) finalizzata al miglioramento del sistema di accoglienza dei minorenni migranti soli. Il progetto si propone di rafforzare la capacità degli enti locali di promuovere e accompagnare percorsi di affidamento familiare, attraverso strumenti operativi, azioni di supporto e momenti di confronto. In questa prospettiva, l'affido familiare viene valorizzato come intervento sostenibile e integrato all'interno delle comunità locali.

DESTINATARI

- Enti locali titolari di progetti del Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) per minori
- Operatori e servizi sociali coinvolti nella presa in carico dei MSNA
- Famiglie e singoli disponibili all'affidamento familiare
- Tutori volontari e comunità di accoglienza

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato dal Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 ed è gestito dal Ministero dell'Interno.

Le attività sono realizzate in partenariato con CNCA, Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS e IPRS – Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali ETS.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il progetto si sviluppa a livello nazionale e coinvolge 15 enti locali titolari di progetti SAI per minori, individuati attraverso manifestazione di interesse. Ulteriori enti locali partecipano alle attività di sensibilizzazione e alla comunità di pratiche.

OBIETTIVI

- Rafforzare le competenze degli enti locali nella promozione dell'affido familiare per MSNA

- Sostenere la pianificazione e gestione di interventi di affido a livello territoriale
- Promuovere una cultura dell'accoglienza familiare consapevole e sostenibile
- Favorire il lavoro di rete tra i diversi attori coinvolti

MODALITÀ DI INTERVENTO

Il progetto prevede un'azione di accompagnamento rivolta agli enti locali, attraverso attività di supporto tecnico, formazione e affiancamento.

Gli interventi si sviluppano in una logica di co-progettazione con i territori e di rafforzamento delle competenze dei servizi coinvolti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Costituzione di reti territoriali di partenariato e definizione dei Piani Operativi di Progetto
- Supporto alla pianificazione e realizzazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione
- Attività di formazione, affiancamento e coaching agli enti locali
- Attivazione e gestione di una comunità di pratiche tra gli attori coinvolti
- Produzione e diffusione di materiali informativi e strumenti operativi

RETI E TERRITORIO

Il progetto si realizza attraverso una rete nazionale che coinvolge istituzioni, enti locali, servizi sociali e organizzazioni del terzo settore.

La collaborazione tra i diversi attori rappresenta un elemento centrale per la diffusione e il consolidamento dell'affido familiare dei MSNA.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1 operatrice di progetto con funzioni di coordinamento operativo, raccordo con i partner territoriali e supporto agli enti locali nelle attività di accompagnamento, formazione e monitoraggio

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Gli enti locali accedono al progetto tramite manifestazione di interesse e partecipazione alle attività previste. Per informazioni è possibile contattare: affidomsna.roma@gmail.com - 349 0638849

MAIORA

MAIORA è un servizio di accoglienza integrata volto a favorire il perseguimento dell'autonomia individuale e a supportare i percorsi di integrazione e di inclusione sociale di neomaggiorenni, titolari di accoglienza SAI (ex-SIPROIMI).

L'intervento prevede la formulazione di un progetto educativo individualizzato (condiviso con il ragazzo ospite) al fine di trovare una base sicura sulla quale appoggiarsi e fidarsi per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti nel progetto stesso.

DESTINATARI

Il servizio ospita 8 neomaggiorenni maschi titolari di accoglienza SAI (ex-SIPROIMI) in strutture di accoglienza, rispondenti ai requisiti previsti all'art. 19 Decreto del Ministero dell'Interno 18 novembre 2019.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Retta giornaliera (Comune di Roma).

Enti invianti: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali e Salute

TERRITORIO DI INTERVENTO

Il servizio, ubicato sul territorio del Municipio IV, mette a disposizione due appartamenti che accolgono ognuno un massimo di quattro persone. Gli appartamenti, ben arredati e accoglienti, sono ubicati in una zona strategica di Roma a due passi dalla stazione Tiburtina, vicino a molti mezzi di trasporto e in un quartiere ricco di servizi.

OBIETTIVI

Obiettivo del servizio è accompagnare i ragazzi accolti nel loro percorso di inserimento socioeconomico finalizzato all'autonomia, in coerenza con le normative vigenti in materia di accoglienza e trattamento dei minori.

Nello specifico della semiautonomia, il raggiungimento della completa autonomia diventa la finalità centrale, in vista del pieno svincolo dalla tutela e dall'accoglienza, intesa come effettiva emancipazione dal bisogno di ricevere assistenza.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Tre sono i concetti chiave dell'approccio adottato, che permeano l'intervento, coerentemente con quanto previsto dal Manuale Operativo:

empowerment, inteso come processo di sviluppo volto a rafforzarne le capacità di scelta e di progettazione, attraverso la (ri)acquisizione di consapevolezza del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità.

olismo, presa in carico del ragazzo nella sua totalità e complessità, in termini di diritti e di doveri, di aspettative e desideri, di caratteristiche personali, di storia, di contesto culturale e politico di provenienza e dei suoi bisogni

integrazione, cioè presa in carico incardinata all'interno del sistema di welfare locale, a partire dal ruolo chiave svolto dai servizi sociali nella presa in carico.

Integrazione che implica anche l'inserimento della struttura d'accoglienza nella rete di risorse – pubbliche e private – che il territorio offre e che rappresentano opportunità di sviluppo e di inclusione in ambiti diversi.

Il servizio, quindi, assolve due funzioni principali:

- accompagnare e sostenere il ragazzo nel suo percorso evolutivo di crescita
- supportarlo nell'individuazione e sviluppo del proprio percorso di inclusione socio-lavorativa anche alla luce delle sue inclinazioni.

La semiautonomia rappresenta un'opportunità per il ragazzo di portare a termine il proprio percorso, estendendo gli strumenti di tutela che la normativa garantisce ai minori.

Al ragazzo, in quanto maggiorenne è richiesta una maggiore responsabilizzazione nel proprio progetto educativo, mettendo in campo le proprie reali possibilità e le proprie aspirazioni, tenuto conto della previsione normativa che prevede l'interruzione del progetto in caso di irregolarità nella condotta o nell'adesione al percorso. Gli educatori, quindi, promuoveranno le risorse e le capacità del giovane facendole diventare punti di forza su cui basare l'inserimento lavorativo e nel tessuto sociale, in vista dello svincolo dalla tutela e della piena autonomia.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto è rivolto all'accoglienza integrata - secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 4 delle Linee Guida SAI del D.M. 18 novembre 2019 del Ministero dell'Interno - di 8 neomaggiorenni maschi con l'obiettivo prioritario della (ri)conquista della loro autonomia individuale, attraverso la definizione di progetti personalizzati, che integrano le diverse azioni:

- accoglienza materiale
- mediazione linguistico-culturale

- insegnamento della lingua italiana e inserimento scolastico
- formazione e riqualificazione professionale
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo
- orientamento e di accompagnamento all'inserimento sociale
- orientamento e accompagnamento legale
- tutela psico-socio-sanitaria

Va da sé che uno dei pilastri del progetto di semiautonomia è proprio l'attivazione della rete locale, di cui si occupa operativamente tutta l'equipe e fa capo principalmente alla responsabile del servizio. Terminata l'accoglienza in semiautonomia, la rete territoriale si rivela di fondamentale importanza in quanto è il territorio in cui il giovane adulto riprenderà a vivere la sua vita autonoma.

RETI E TERRITORIO

Il lavoro di rete accompagnerà l'articolazione dell'intervento in tutte le fasi di sviluppo dei progetti personalizzati di accoglienza integrata, adempiendo a tutte le pratiche necessarie per l'inclusione sociale, tenendo conto delle procedure già avviate o definite nell'ambito di PEI elaborati nell'eventuale struttura di accoglienza per MSNA.

In tutti i casi, ai ragazzi che accedono in accoglienza è garantito l'accesso ai servizi per l'ottenimento del permesso di soggiorno, ai servizi sanitari, all'iscrizione al Centro per l'impiego, ai centri sportivi, all'iscrizione alle scuole pubbliche o ai corsi di avviamento professionale, insomma tutti quei servizi utili per una piena Integrazione.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La presenza degli operatori è articolata su due turni, che coprono l'arco temporale dalle 8,00 alle 20,00, con momenti di compresenza. Nel fine settimana, in ottica di orientamento del servizio allo svincolo e alla piena autonomia, la presenza degli operatori è prevista solo al sabato. È, in ogni caso, garantita la reperibilità della responsabile del progetto. L'articolazione dei turni garantisce la gestione da parte dell'equipe integrata di tutte le attività ordinarie della struttura e delle funzioni dedicate – orientamento legale, attività di orientamento e inserimento lavorativo., etc.

L'equipe è composta da una responsabile, un'assistente sociale, uno psicologo, un mediatore culturale, un educatore, un operatore legale ed un operatore per l'inserimento lavorativo.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il Servizio (due appartamenti) si trova in via degli Ortaggi 20, 00157, Roma.
Gli invii e l'accesso vengono concordati con il Dipartimento delle Politiche Sociali del Comune di Roma
tel. 335 5222318
e-mail: neomaggiorenne@cooperativaparsec.it

COMPITI@CASA

Compiti@casa è un progetto finalizzato a innovare lo studio a distanza e sviluppare metodologie didattiche capaci di motivare e sostenere gli studenti in difficoltà e in povertà educativa. Il progetto ha l'obiettivo di raggiungere 1.600 studenti in 20 scuole situate nelle Regioni del Piemonte, Lazio, Campania, Sicilia,

DESTINATARI

Beneficiari diretti dell'iniziativa sono circa 1.600 studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo grado (classi prime e seconde), caratterizzati da Basso rendimento scolastico e scarsa autonomia nello studio, Condizioni di svantaggio socio-economico, Particolare attenzione agli studenti con background migratorio e famiglie di origine straniera

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è co-finanziato da un partenariato di fondazioni e soggetti privati:

- Fondazione Con I Bambini
- Fondazione De Agostini (capofila e promotore)
- Fondazione Alberto e Franca Riva
- Fondazione Comunità Novarese
- Unicredit Foundation

TERRITORIO DI INTERVENTO

Compiti@casa è un progetto multiregionale articolato in 4 aree geografiche, ciascuna con un centro urbano maggiore e centri minori. In ogni area operano 5 scuole, per un totale di 20 istituti:

AREA	TERRITORI	ENTE ATTUATORE
Nord	Torino, Novara Arona, Borgomanero	Cooperativa Raggio Verde
Centro	Roma (Municipio III), Rieti e frazioni	Cooperativa Parsec
Sud	Napoli (Municipalità II, III, IV), Frattaminore	Traparentesi APS
Sicilia	Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate, Santa Croce	I Tetti Colorati Onlus

OBIETTIVI

Obiettivo specifico: contrastare la povertà educativa con percorsi di sostegno scolastico personalizzato a distanza rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo grado.

In particolare il progetto mira a:

- Migliorare l'apprendimento attraverso l'acquisizione di un metodo di studio efficace e autonomo
- Accrescere l'autostima e la fiducia in sé stessi attraverso l'apprendimento tra pari
- Sostenere gli istituti che operano in zone di frontiera e con risorse insufficienti
- Supportare la comunità educativa della scuola tramite il segretariato socio-educativo

MODALITÀ DI INTERVENTO

La metodologia d'intervento è il Peer-to-Peer Learning: tutor universitari sostengono nello studio gli studenti della prima e seconda media creando una relazione che facilita l'apprendimento.

Il tutorato si svolge a distanza, in un ambiente digitale di apprendimento virtuale integrato, con un rapporto prevalente di 1 tutor per 2 alunni della stessa classe). L'impegno è di 4 ore settimanali nel secondo quadrimestre, coprendo discipline umanistiche e scientifiche.

La selezione degli studenti coinvolge docenti di riferimento, famiglie e coordinatore territoriale dell'ETS.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le attività previste si articolano:

- Formazione. Circa 840 tutor universitari vengono selezionati tramite bando e formati dall'Università di Torino
- Tutorato che viene svolto in un ambiente digitale di apprendimento
- Segretariato socio-educativo. Un operatore presente un giorno a settimana è presente in ogni scuola per raccogliere e rispondere ai bisogni delle famiglie e del personale scolastico

RETI E TERRITORIO

Il progetto si fonda su un ampio partenariato che coinvolge università, enti del terzo settore e istituti scolastici:

- Università di Torino (supervisione scientifica, formazione tutor, bandi di selezione), Università degli studi di Roma La Sapienza, Università degli studi di Napoli Federico II, Università di Messina.
- ETS territoriali: Cooperativa Parsec (Lazio), Traparentesi APS (Campania), I Tetti Colorati Onlus (Sicilia), Cooperativa Raggio Verde (Piemonte)
- 20 Istituti Comprensivi partner su tutto il territorio nazionale

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La governance del progetto si articola su più livelli:

Cabina di regia nazionale; Coordinatori territoriali: Operatori/educatori professionali territoriali.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Accesso per gli studenti: l'individuazione degli alunni destinatari avviene attraverso un processo congiunto che coinvolge i docenti di riferimento dei gruppi-classe, le famiglie e il coordinatore territoriale dell'ETS.

Accesso per i tutor: la selezione avviene tramite bando pubblicato dalle università partner. Ogni anno vengono selezionati 70 tutor per ateneo (35 area umanistica, 35 scientifica).

Riferimento per il Lazio: Cooperativa Parsec (Roma e Rieti).

WELFARE DI COMUNITÀ A COLOMBI

Il progetto "Welfare di comunità a Colombi" promuove la coesione sociale e la partecipazione attiva tra i cittadini del Municipio VI e i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) ospiti della struttura di via dei Colombi. Attraverso un approccio integrato che unisce educativa di strada, inclusione territoriale, mediazione sociale e comunicazione partecipata, il progetto trasforma i conflitti in opportunità di dialogo e costruisce un nuovo modello di welfare locale basato sulla corresponsabilità tra istituzioni, enti del terzo settore e comunità.

DESTINATARI

- **Diretti:** Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) ospiti della struttura di via dei Colombi; giovani e adolescenti del territorio del Municipio VI, in particolare quelli a rischio di marginalità o in condizioni di fragilità sociale.
- **Indiretti:** cittadini residenti, famiglie, associazioni locali, operatori sociali, istituzioni scolastiche e sanitarie, leader di comunità informali.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è realizzato nell'ambito di un percorso di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017, promosso da Roma Capitale, Dipartimento Politiche Sociali e Salute.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Municipio VI di Roma Capitale, con focus sul quartiere di via dei Colombi e le aree limitrofe, caratterizzate da dinamiche di convivenza complesse.

OBIETTIVI

- Promuovere coesione sociale e partecipazione attiva tra cittadini e MSNA in accoglienza, attraverso azioni di ascolto, coinvolgimento e attivazione comunitaria.
- Favorire l'empowerment giovanile e comunitario, sostenendo lo sviluppo di competenze sociali, relazionali e progettuali.
- Migliorare il clima sociale e la qualità della convivenza, attraverso interventi di mediazione interculturale e gestione costruttiva dei conflitti.

- Costituire un Tavolo Sociale Permanente come dispositivo stabile di governance partecipata, coinvolgendo istituzioni, enti e cittadini nella progettazione del welfare locale.

METODOLOGIA

L'intervento adotta un approccio integrato e flessibile, che combina educativa di strada, co-progettazione con la comunità e mediazione sociale. Il progetto si fonda su una visione dinamica della "cultura locale", intesa come sistema di valori e pratiche che gruppi eterogenei sviluppino per coesistere. L'approccio intersezionale alla mediazione interculturale considera l'intreccio di età, origine, genere e condizione socio-economica, trasformando i confini identitari in "aree di porosità" da cui possono emergere nuove forme di solidarietà.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Azione 1 – Educativa di Strada

L'educativa di strada è lo strumento principale per attivare i giovani, anche MSNA, e promuovere inclusione e partecipazione.

Azione 2 – Inclusione territoriale e innovazione sociale

Questa azione è volta all'empowerment comunitario e all'apertura della struttura di via dei Colombi al quartiere.

Azione 3 – Mediazione culturale e intervento di mediazione sociale

L'azione è dedicata al miglioramento del clima sociale e allo sviluppo delle capacità mediatrici del territorio. Le attività previste includono:

- Formazione del gruppo di lavoro all'approccio di mediazione sociale
- Attività di mediazione sociale con focus sull'interculturalità
- Formazione per operatori, MSNA e leader di comunità per la gestione autonoma del conflitto
- Intervento di mediazione del conflitto: condotto da un esperto in mediazione comunitaria.

Azione 4 – Comunicazione ed Eventi

L'azione accompagna il progetto con una strategia di comunicazione integrata, che utilizza strumenti digitali e materiali informativi per garantire visibilità e accessibilità.

RETI E TERRITORIO

Il progetto si fonda su un'ampia rete di partenariato e collaborazioni territoriali.

- Partenariato istituzionale e accademico
- Terzo settore e associazionismo
- Realtà sportive
- Enti gestori dell'ATS: Programma Integra, Parsec, Spes contra Spem, Il Cammino, FAI, che garantiscono il radicamento territoriale e l'esperienza nel lavoro con minori, migranti e comunità.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il coordinamento generale del progetto è affidato a un'equipe di gestione composta da un responsabile con profilo di educatore professionale, affiancato da referenti dedicati a ciascuna azione. L'intervento si avvale di un'equipe multidisciplinare stabile, che integra competenze educative, psicologiche, sociali e di mediazione sociale, garantendo continuità operativa e capacità di lettura integrata dei bisogni del territorio.

La governance si fonda su un modello partecipativo che prevede la costituzione del Tavolo Sociale Permanente:

- riunioni periodiche di coordinamento interno tra i referenti delle azioni e l'equipe allargata, per il monitoraggio operativo e la gestione delle criticità;
- incontri trimestrali aperti a istituzioni, enti del terzo settore e attori territoriali, finalizzati alla condivisione degli avanzamenti e alla costruzione condivisa delle scelte progettuali.

CONTATTI E ACCESSO

Il punto di riferimento fisico per le attività aperte alla comunità è la struttura di via dei Colombi, i cui spazi sono stati allestiti per accogliere laboratori, eventi e iniziative di aggregazione.

Per informazioni su come partecipare o per segnalazioni, è possibile contattare gli enti partner del progetto.

CELL. 3513862875

E-MAIL: welfarecolombi@gmail.com

COMMUNITY ORGANIZING

Il progetto promuove la costruzione di un "Patto Educativo di Comunità" nel quartiere Fidene, unendo scuole, istituzioni, associazioni e cittadini. L'obiettivo è trasformare la frammentazione sociale in una rete collaborativa stabile, capace di contrastare la povertà educativa e generare benessere collettivo. Attraverso un lavoro di community organizing, si intende valorizzare le risorse esistenti e co-progettare soluzioni sostenibili, rendendo la comunità protagonista del proprio sviluppo.

DESTINATARI

- Destinatari diretti: Studenti, famiglie, personale scolastico e cittadini della zona di interesse educativo prioritario (ZIEP) 04D – Fidene.
- Destinatari indiretti: Enti del Terzo settore, servizi sociali, istituzioni locali, associazioni di volontariato e commercianti del territorio.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è finanziato da Roma Capitale nell'ambito dell'Avviso Pubblico per la realizzazione di Patti Educativi di Comunità.

La durata dell'intervento è di 30 mesi.

TERRITORIO DI INTERVENTO

L'intervento si svolge nella ZIEP 04D – Fidene (Municipio III), un'area caratterizzata da un'alta densità abitativa e da una significativa presenza multiculturale. Il fulcro territoriale del progetto è l'Istituto Comprensivo "Fidene", presidio educativo di riferimento per il quartiere.

OBIETTIVI

- Costruire e consolidare un Patto Educativo di Comunità attraverso il coinvolgimento stabile di tutti gli attori territoriali.
- Contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità socio-economica e linguistica.
- Favorire l'integrazione interculturale, superando la frammentazione sociale e costruendo una comunità plurale.
- Creare spazi e opportunità di aggregazione per adolescenti e supporto alla genitorialità, inclusa l'inclusione delle donne straniere.

- Rafforzare il coordinamento tra i servizi esistenti per ottimizzare le risorse e migliorare l'efficacia degli interventi.

MODALITÀ DI INTERVENTO

La metodologia adottata è di tipo generativo e partecipativo, basata sul community organizing e sull'Asset-Based Community Development (ABCD), che valorizza le risorse esistenti piuttosto che concentrarsi solo sui bisogni. Il lavoro si sviluppa attraverso un processo a fasi: una prima fase di mappatura delle relazioni e ingaggio della comunità; una fase di strutturazione della governance con l'istituzione di un Tavolo di Comunità; una fase di co-progettazione di interventi concreti e, infine, una fase di consolidamento e trasferimento delle competenze alla rete locale per garantirne la sostenibilità.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Mappatura generativa: attraverso interviste, passeggiate di quartiere e analisi delle reti sociali (SNA) per individuare risorse e relazioni latenti.
- Costituzione del Tavolo di Comunità: organo di governance condivisa che riunisce scuole, istituzioni, Terzo settore e cittadini per co-progettare e monitorare le azioni.
- Supporto tecnico-amministrativo alle scuole: servizio di help-desk e capacity building per aiutare gli istituti scolastici nella gestione di bandi e progetti.
- Laboratori di visione e co-progettazione: utilizzo di metodologie partecipative come Design Thinking e Future Search Conference per definire obiettivi e azioni condivise.
- Eventi di ingaggio e animazione territoriale: "caffè tematici", eventi pubblici e una piattaforma online per mantenere attiva la rete.

RETI E TERRITORIO

Il progetto lavora in rete con l'Istituto Comprensivo "Fidenae", il Municipio III, i servizi sociali territoriali, l'Università Roma Tre (per la valutazione d'impatto), il Comitato di Quartiere, le parrocchie, le associazioni locali e i rappresentanti delle comunità straniere. L'obiettivo è creare un'infrastruttura sociale stabile che vada oltre la durata del progetto. Il progetto si inserisce e potenzia le azioni del Patto Educativo di Territorio del Municipio III.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'équipe di progetto è composta da figure con competenze complementari:

- Lead Community Organizer: responsabile della strategia complessiva e dei rapporti istituzionali.
- Community Organizer / Facilitatrice: gestisce le relazioni quotidiane sul territorio e facilita gli incontri.
- Facilitatrice e comunicazione: supporta l'ingaggio nella fase iniziale e cura la narrazione del progetto.
- Valutatore: si occupa del monitoraggio e della valutazione d'impatto in collaborazione con l'Università.
- Supporto alla rete delle scuole: assiste gli istituti scolastici nella gestione amministrativa e progettuale.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Per informazioni, segnalazioni o richieste di partecipazione alle attività è possibile contattare:

EMAIL iep.fidenemail.com

Le attività del Tavolo di comunità sono aperte a tutti i soggetti interessati; i calendari e le modalità di coinvolgimento sono pubblicati tramite i canali di comunicazione del progetto e diffusi attraverso la rete scolastica e le associazioni del territorio.

WE-Z – HEALING DISTRICT DIVIGNE NUOVE

Il progetto We-Z (emotional WEllbeing of generation Z) promuove un modello innovativo di rigenerazione urbana per migliorare il benessere emotivo delle nuove generazioni. Attraverso la riqualificazione del complesso di Vigne Nuove, un quartiere di edilizia popolare degli anni '70 a Roma, il progetto crea un "Distretto della Cura" (Healing District) dove spazi pubblici, verde, servizi e attività sociali diventano strumenti di prevenzione e supporto per la salute mentale. L'iniziativa rompe con gli approcci strettamente medicalizzati, coinvolgendo la comunità nella co-creazione di un nuovo spazio urbano inclusivo.

DESTINATARI

- Diretti: Giovani e adolescenti (età 6-39 anni, con focus su 6-12 e 13-18 anni) residenti nel Municipio III di Roma, con o senza condizioni di disagio mentale.
- Indiretti: Famiglie, anziani, residenti del quartiere, professionisti del sociale e della salute, istituzioni pubbliche.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è co-finanziato per l'80% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito del programma European Urban Initiative (EUI). Le attività sono realizzate grazie al contributo di tutti i partner istituzionali e privati coinvolti, che mettono a disposizione risorse umane e strumentali.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Distretto di Vigne Nuove, nel Municipio III – Montesacro, Roma. Le azioni coinvolgono gli spazi pubblici e gli edifici del complesso, collegandoli al vicino quartiere di Tufello.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto sono orientati a integrare interventi sociali, urbani e culturali per migliorare il benessere individuale e collettivo, rafforzando la capacità della comunità di attivarsi e generare trasformazioni sostenibili nel territorio.

- Promuovere il benessere mentale dei giovani attraverso interventi non medicalizzati
- Rafforzare i legami tra comunità e spazio urbano
- Rigenerare aree urbane marginali attraverso pratiche partecipative
- Attivare processi di inclusione sociale e sviluppo di economie locali
- Sviluppare modelli innovativi integrati tra welfare, cultura e urbanistica

MODALITÀ DI INTERVENTO

L'approccio è multidisciplinare, integrando competenze psicologiche, architettoniche, artistiche, agricole e sociali. Il progetto si basa sulla co-creazione e la partecipazione attiva degli abitanti, che diventano protagonisti della trasformazione del loro quartiere. L'idea di "salute imperfetta" supera la visione clinica tradizionale, puntando a costruire legami sociali e a ridare agency (capacità di agire) ai giovani.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le attività si sviluppano a partire dal Living Lab territoriale, dispositivo centrale di ricerca-azione e co-creazione che connette cittadini, giovani, servizi e partner istituzionali, svolgendo funzioni di ascolto, mediazione e orientamento delle azioni sul territorio. Il Living Lab traduce operativamente il progetto attraverso quattro ambiti di intervento, coerenti con l'impianto progettuale:

- Ricerca e sperimentazione (Mental-Urban Lab): attivazione di percorsi interdisciplinari che analizzano la relazione tra benessere mentale e ambiente urbano, producendo conoscenze utili a orientare le trasformazioni e supportare i processi decisionali.
- Memorie e narrazioni territoriali (Operative memories): azioni di emersione e riattivazione delle memorie individuali e collettive, attraverso pratiche artistiche e narrative che contribuiscono alla costruzione di nuovi immaginari e al rafforzamento del senso di appartenenza.
- Co-progettazione e costruzione (Cocreation and restorative building): attivazione di processi partecipativi e cantieri aperti per la rigenerazione di spazi pubblici, aree verdi e dispositivi urbani, attraverso pratiche di autocostruzione e coinvolgimento diretto della comunità.
- Produzione e attivazione economica (Energising production): sviluppo di iniziative produttive e opportunità di inserimento lavorativo, con particolare attenzione al coinvolgimento di giovani e persone con fragilità, a partire dalle risorse materiali e immateriali del territorio.

All'interno di questo sistema, si articolano interventi concreti su:

- infrastrutture verdi (realizzazione di spazi naturali e dispositivi ecologici),
- spazi pubblici (rigenerazione e attivazione di luoghi di socialità),
- spazi di welfare (dispositivi di prossimità orientati al benessere e alla relazione).

Nel quadro delle azioni progettuali, è prevista l'attivazione di una cucina collettiva come dispositivo di welfare comunitario, collocato all'intersezione tra produzione, socialità e cura. Si tratta di uno spazio aperto e accessibile, costruito e gestito con il coinvolgimento della comunità, che integra funzioni relazionali, educative e produttive.

La cucina collettiva consente la preparazione e condivisione del cibo come occasione di incontro e attivazione sociale, favorisce l'acquisizione di competenze e sostiene percorsi di autonomia, anche attraverso l'attivazione di micro-iniziativa economiche locali. Allo stesso tempo, valorizza pratiche culturali legate al cibo e contribuisce a rafforzare i legami tra le persone e il territorio.

RETI E TERRITORIO

Il progetto We-Z si sviluppa all'interno di un ecosistema territoriale articolato, attivando una rete multilivello che integra istituzioni, ricerca, servizi, terzo settore e comunità locale.

Il partenariato è coordinato dal Municipio Roma III – Montesacro e comprende soggetti istituzionali quali Università Roma Tre (ricerca), ASL Roma 1 – Dipartimento di Salute Mentale (competenze psicologiche e raccordo con i servizi), ATER (trasformazioni urbanistiche e abitative) e Soprintendenza (valorizzazione del patrimonio). A questi si affiancano imprese sociali e organizzazioni del terzo settore selezionate tramite bando, tra cui Parsec, Avanzi, Officine Zero, Solidarius, Artestudio e Future Ecologies.

Accanto al partenariato formale, il progetto coinvolge attivamente una rete di attori locali: scuole e centri di formazione, associazioni culturali e sportive, centri anziani, servizi sociali, realtà del privato sociale e imprese di prossimità, insieme ai residenti e alle comunità informali, coinvolti nei processi di co-progettazione e attivazione.

Il progetto si colloca inoltre in un quadro europeo di scambio e apprendimento, attraverso la collaborazione con le città di Lisbona, Ramnicu Valcea e Aix-Marseille e la partecipazione a reti internazionali orientate alla rigenerazione urbana e al benessere.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La governance del progetto è strutturata su più livelli operativi integrati. Il coordinamento generale è affidato al Municipio Roma III, che assicura la regia istituzionale, il raccordo con l'Amministrazione e la supervisione delle attività.

La gestione operativa è organizzata attraverso:

- tavoli di coordinamento periodici tra i partner, finalizzati alla pianificazione, al monitoraggio e alla risoluzione delle criticità;
- work package tematici, ciascuno affidato a partner responsabili, che sviluppino specifiche linee di intervento (ricerca, welfare, rigenerazione urbana, attivazione comunitaria);
- dispositivi territoriali di co-progettazione (Living Lab, laboratori, spazi di confronto), che coinvolgono attivamente cittadini, giovani e attori locali nella definizione e realizzazione delle attività;
- sistemi di monitoraggio e valutazione, coordinati da partner specializzati, per verificare l'avanzamento delle azioni e l'impatto sul territorio.

La governance integra quindi dimensione istituzionale, operativa e partecipativa, garantendo coordinamento tra i partner e progressivo coinvolgimento della comunità locale nella gestione delle azioni.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il punto di riferimento per tutte le attività e per la partecipazione della comunità è il Vigne Nuove Living Lab.

Per informazioni su come partecipare:

EMAIL: cucinapop139.wez@gmail.com

INDIRIZZO: Vigne Nuove Lab, Via Conti 150, 00169 Roma





Parsec
COOPERATIVA SOCIALE

ROMA - Viale Jonio, 331 - 00141

TEL 06 86209991

EMAIL info@cooperativaparsec.it

PEC coop.parsec@pec.it

P.IVA e C.F. 05127301009

Iscrizione Albo Soc. Coop. n. A138141

Sez. coop. mutualità prevalente di diritto



Sistema di Gestione della Qualità

UNI EN ISO 9001:2015

Per sostenere le attività della cooperativa:

Banca Popolare Etica

Codice Iban: IT82Q 05018 03200 000011027810

www.cooperativaparsec.it

Aggiornamento in data 6 agosto 2026

La Presidente
PARSEC COOP. SOCIALE ar.l.
Viale Jonio, 331 - 00141 Roma
Tel. 06.86.20.99.91 - Fax 06.86.11.067
C.F. e P.IVA 05127301009